“Collana di Criminologia, Criminalistica, Psicologia, Psicopatologia, Scienze Investigative e Forensi”.
diretta dal Prof. Vincenzo Maria Mastronardi

Giovanna **Buono** – Roberta **De Luca**

LA PEDOFILIA IN INTERNET

come proteggere i nostri figli dai pericoli del web

Greenbooks editore

GIOVANNA BUONO - ROBERTA DE LUCA

La pedofilia in Internet

Giovanna Buono - Roberta De Luca

LA PEDOFILIA IN INTERNET

- Come proteggere i nostri figli dai pericoli del web -

ISBN 978-88-98006-92-2

Edizione digitale: maggio 2015

INTRODUZIONE

CAPITOLO PRIMO

1.1 Che cos'è la pedofilia

1.2 I rischi di internet

1.3 La pedofilia virtuale e i pedofili online

1.4 L'adescamento dei minori nelle chat

1.5 La pornografia minorile

1.6 Giornata internazionale per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza

1.7 Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia

1.8 Giornata mondiale dell'orgoglio pedofilo

1.9 Il modo virtuale dei pedofili: la pedofilia come “nuovo business”

1.10 Deep web e Sexting

1.11 Incontri offline

1.12 Relazione tra i minori e internet

CAPITOLO SECONDO

2.1 La Convenzione di Lanzarote

2.2 La Polizia Postale e delle Comunicazioni

2.3 Come si sviluppa un indagine online e l’identificazione delle vittime

2.4 Il Centro Nazionale per il Contrasto della Pedopornografia sulla rete internet (Cncpo)

2.5 Intervista alla Dott.ssa Cristina Bonucchi, (Direttore Tecnico Capo della Polizia di Stato, Psicologa Responsabile dell'Unità di Analisi dei Crimini Informatici all'interno del CNCPO)

2.6 Intervista e dati statistici della Polizia Postale e delle Comunicazioni

CAPITOLO TERZO

3.1 Presentazione questionario “Conosciamo il pericolo in Internet”

3.2 Strutturazione dell’indagine

3.3 Discussione e analisi dei dati

3.4 Considerazioni sui risultati totali

3.5 Presentazione del Progetto “Conosciamoci al sicuro!” a cura della Dott.ssa Giovanna Buono

3.6 Progetti educativi. Navigazione sicura e consapevole dei minori nella rete.

3.7 “La grande G” contro la pornografia infantile nel web

CONCLUSIONE

APPENDICE

Appendice 1

Appendice 2

Appendice 3

Appendice 4

Appendice 5

Appendice 6

Appendice 7

Appendice 8

Appendice 9

BIBLIOGRAFIA

SITOGRAFIA

LE AUTRICI

Giovanna Buono

Roberta De Luca

INTRODUZIONE

A partire dagli anni novanta, l'avvento di internet ha suscitato l'incremento di nuove tipologie di reati commessi mediante strumenti informatici.

I criminali virtuali, tramite il web, possono mettere in atto attacchi informatici, truffe e frodi telematiche, hacking, spionaggio informatico, produzioni di virus, cyberstalking, spamming, malware, net-strike, pirateria satellitare e far proliferare la pedofilia online.

Questi sono solo alcuni dei crimini informatici che possono avvenire per mezzo di internet.

Maggiori sono i pericoli riguardanti la "fascia debole" caratterizzata dai minori.

Bambini e adolescenti più volte hanno dimostrato di essere inconsapevoli dei pericoli in cui si possono imbattere attraverso l'utilizzo della rete, in modo particolare mediante l'uso di chat o social network.

I giovani di oggi sono definiti nativi digitali, nascono e crescono accompagnati dalle tecnologie. Alcuni di loro vivono il web come un mondo virtuale parallelo a quello reale.

Il problema sussiste nel momento in cui i minori usano internet senza cautele, allo sbaraglio. La curiosità, la troppa libertà e la noia, sono elementi che delineano e penalizzano i bambini e gli adolescenti che, molto spesso, non sanno che la rete oltre ad avere finalità positive, nasconde insidie e persone malintenzionate.

Il presente libro illustra i pericoli che il web porta con se, parte da una definizione generale di pedofilia e giunge alle varie forme tramite le quali si manifesta. Esamina il tema dei pedofili, come siano divenuti Cyberpedofili e come la Cyberpedofilia sia strettamente legata al mercato della pedopornografia online.

Analizza l'adescamento dei minori nelle chat, approfondendo le sue fasi e le conseguenze che ne derivano; si è, metaforicamente, entranti nel mondo virtuale dei pedofili online per analizzare le dinamiche che lo caratterizzano. E' stato illustrato ed esplicato il progredimento di un incontro offline e approfondito il nesso tra i minori e internet.

Un mondo sommerso che ha basi solide e malate, un commercio che frutta milioni e milioni e che è divenuto un business vero e proprio.

Chi si occupa di contrastare questo mercato? In che modo? Come viene fatta arrivare l'informazione preventiva ai minori? C'è in Italia una Legge che regola l'utilizzo del pc e della rete in modo sano e che punisce il crimine informatico?

Tale testo tenta di esaurire le risposte a queste domande attraverso interviste alla

Polizia Postale e delle Comunicazioni e mediante dati di analisi statistiche.

Un esempio di un'indagine statistica riportata è quella relativa al questionario "*Conosciamo il pericolo in internet*", creato con lo scopo di comprendere l'uso che i minori fanno del web, le relazioni che istaurano durante la navigazione in internet e gli eventuali pericoli in cui possono incorrere.

Oltre alle varie iniziative di prevenzione della Polizia Postale e delle Comunicazioni e di Google, in questo testo è altresì presentato il Progetto "*Conosciamoci al sicuro*" creato con lo scopo di intervenire, attraverso percorsi d'informazione scolastica, sulla prevenzione all'adescamento dei minori nelle chat.

Il libro segue un percorso che si districa tra “muri” giudiziari dando uno sguardo sociologico e psicologico ad una società “sconvolta”, coinvolta e spesso complice nell'utilizzo errato della e nella rete.

CAPITOLO PRIMO

1.1 CHE COS'È LA PEDOFILIA

La pedofilia ha origini radicate nell'antichità. In tutte le epoche i minori sono stati vittime di abusi sessuali, indipendentemente dalle circostante culturali e sociali.

Il termine pedofilia deriva dal greco *pais: bambino* e *philia: amore*. Il significato etimologico è "*amore verso i bambini*".

Nell'antica Grecia ebbe la massima diffusione tra il VI e il IV secolo a.C., rendeva lecite le relazioni sessuali tra maschi adulti e adolescenti al fine di trasmettere le virtù del cittadino modello.

Per gli antichi greci era un amore educativo, formativo e consisteva nel legame tra l'*erastes*, l'amante adulto e l'*eromenion* ovvero il fanciullo amato con un ruolo passivo e un età inclusa tra i 12 e 18 anni. Erano, illegali i rapporti con un minore di dodici anni.

Questa relazione, essenziale per l’educazione dei giovani, era definita *Pederastia.*

“*La differenza più incisiva tra la vita amorosa del mondo antico e quella nostra risiede nel fatto che l'antichità sottolineava la pulsione, noi invece sottolineiamo il suo oggetto.*

Gli antichi esaltavano la pulsione ed erano disposti a nobilitare con essa un oggetto inferiore, mentre noi non stimiamo l'attività pulsionale di per se e la giustifichiamo soltanto per le qualità eminenti dell'oggetto”.[1] (Freud, 1905)

Secondo la legge italiana la libertà sessuale del minore va tutelata e preservata nel processo di creazione della propria individualità sessuale.

L’intervento penale include i minori di diciotto anni ma è differente in rapporto alle varie classi di età.

Età del minore	*Art. 609-quater*
	E’ rappresentata da tutti i minori degli anni quattordici, che sono considerati vittima di abuso

< 14 anni	*sessuale per il solo fatto di rientrare in tale fascia di età, indipendentemente dalle modalità della condotta e della qualità del soggetto attivo. All'interno di tale categoria è previsto un aggravamento della pena nel caso in cui il minore sia anche di età inferiore ai dieci anni.*
14 – 16 anni	*E' costituita dai minori di età compresa tra i quattordici e i sedici anni, i quali diventano soggetti passivi rispetto a determinate categorie di autori (ascendente, genitore, convivente del genitore, tutore , altra persona cui il minore sia affidato per ragioni di cura, educazione, istruzione, vigilanza o custodia. (comma n.2)*
> 16 anni < 18 anni	*E' rappresentata dai minori di diciotto anni che abbiano già compiuto i sedici, i quali diventano soggetti passivi della disposizione in esame quando ne sia soggetto attivo una delle persone elencate nel nuovo comma due, che, per di più, abbia abusato dei poteri inerenti alla sua posizione.*

(Parziali, 2012, pag. 35)

Allegato in Appendice 1 articolo: 609 quater c.p. Atti sessuali con minorenne

"Il delitto di atti sessuali con minorenne infraquattordicenne si configura a prescindere o meno dal consenso della vittima, non soltanto perché la violenza è presunta dalla legge, ma anche perché la persona offesa è considerata immatura ed incapace di disporre consapevolmente del proprio corpo a fini sessuali."

(Cass. Pe., sez. III, 15 giugno 2010, n. 27588)

I pedofili sono attratti dai bambini a causa della loro illibatezza, curiosità, semplicità, tutti elementi che eccitano il molestatore il quale non si accorge che queste giovani vittime hanno ancora una sessualità non sviluppata.

La pedofilia può essere considerata un crimine o una psicopatologia.

E' un crimine quando i pedofili decidono con lucidità di abusare dei bambini e vengono denominati "child sex offender". Al contrario, è valutata come psicopatologia quando l'attrazione verso i bambini rimane solamente all'interno delle fantasie sessuali del molestatore senza dar luogo ad una violenza fisica.

Nel DSM- IV-TR (*Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*) la Pedofilia è inserita tra i "Disturbi Sessuali e della Identità di Genere". E' parte del gruppo delle parafilie[2].

"F65.4 Pedofilia [302.2]

La focalizzazione parafilica della Pedofilia comporta attività sessuale con bambini prepuberi (generalmente di

13 anni o più piccoli).

Il soggetto con Pedofilia deve avere almeno 16 o più anni, e deve essere di almeno 5 anni maggiore del bambino. Per i soggetti tardo-adolescenti con Pedofilia, non viene specificata una precisa differenza di età, e si deve ricorrere alla valutazione clinica; bisogna tenere conto sia della maturità sessuale del bambino che della differenza di età.

I soggetti con Pedofilia di solito riferiscono attrazione per i bambini di una particolare fascia di età. Alcuni soggetti preferiscono i maschi, altri le femmine, e alcuni sono eccitati sia dai maschi che dalle femmine. La Pedofilia che coinvolge vittime di sesso femminile si riscontra più spesso di quella che coinvolge vittime di sesso maschile. Alcuni soggetti con Pedofilia sono attratti sessualmente solo da bambini (Tipo Esclusivo), mentre altri sono talvolta attratti da adulti (Tipo Non Esclusivo). Queste attività sono di solito giustificate o razionalizzate sostenendo che esse hanno valore educativo per il bambino, che il bambino ne ricava piacere sessuale, o che il bambino era sessualmente provocante. Per la natura egosintonica della Pedofilia, molti soggetti con fantasie, impulsi o comportamenti pedofilici non provano significativo disagio. È importante capire che il disagio che si può provare per queste fantasie, impulsi o comportamenti non

è necessario per formulare una diagnosi di Pedofilia. I soggetti che hanno una modalità di eccitamento pedofilico ed agiscono sulla base di queste fantasie o di questi impulsi con un bambino giustificano la diagnosi di Pedofilia.

I soggetti possono limitare le loro attività ai propri figli, a figliastri, o a parenti oppure possono scegliere come vittime bambini al di fuori della propria famiglia. Alcuni soggetti con Pedofilia minacciano il bambino per evitare che parli. Altri, specie coloro che abusano spesso dei bambini, sviluppano complicate tecniche per avere accesso ai bambini, che possono includere guadagnare la fiducia della madre del bambino, sposare una donna con un bambino attraente, scambiarsi bambini con altri soggetti con Pedofilia, o, in casi rari, adottare bambini di paesi sottosviluppati o rapire bambini ad estranei. Tranne i casi in cui il disturbo è associato a Sadismo Sessuale, il soggetto può essere attento ai bisogni del bambino per ottenere l'affetto, l'interesse, e la fedeltà del bambino stesso, e per evitare che questi riveli l'attività sessuale. Il disturbo inizia di solito nell'adolescenza, sebbene alcuni soggetti con Pedofilia riferiscano di non essere stati eccitati da bambini fino alla mezza età.

La frequenza del comportamento pedofilo varia spesso a seconda dello stress psicosociale. Il decorso è di solito cronico, specie in coloro che sono attratti dai maschi. Il

tasso di recidive dei soggetti con Pedofilia con preferenza per i maschi è all'incirca doppio rispetto a coloro che preferiscono le femmine." (DSM-IV-TR, 2000).

Allegati in Appendice 2: criteri diagnostici del DSM-IV-TR per F65.4 Pedofilia [302.2]

Nella maggior parte dei casi, i pedofili non chiedono l'aiuto di uno psicologo per essere curati. Sono coscienti di attuare comportamenti illeciti ma negano e sminuiscono le loro responsabilità sostenendo di voler educare il bambino, procurargli piacere e di non voler far loro del male.

Non agiscono a causa di raptus e impulsi irresistibili ma, al contrario, sono consapevoli delle loro azioni. Tengono segrete le loro perversioni, considerano costantemente i possibili rischi al fine di non essere scoperti e poter continuare ad agire senza ostacoli.

Una delle più importanti strategie dei pedofili per non essere rintracciati e identificati è quella di confondere le idee alla giovane vittima abusata. Eseguono in loro una manipolazione psicologica al fine di confonderli e non fargli rendere conto della gravità della situazione.

I pedofili sono convinti di non essere all'altezza delle prestazioni necessarie per appagare un rapporto sessuale con un loro coetaneo.

Il legame con gli adulti provoca in loro angoscia da prestazione e un senso di inadeguatezza tale da fargli privilegiare una relazione intima con i bambini.

I giovani abusati non avendo conoscenze del mondo sessuale non si potranno avvalere della possibilità di giudizio inerente alle prestazioni del molestatore.

Julia O'Connell Davidson sostiene che sussistono due categorie di pedofilia: la *pedofilia abituale* e la *pedofilia occasionale.*

I *pedofili abituali* sono i cosiddetti "veri pedofili" che hanno una continua devianza sessuale e includono tre modelli di comportamento:

"gli *offensori "seduttivi"* sono "offensori con forte presenza di narcisismo": questi soggetti coltivano le loro vittime per lunghi periodi di tempo, usando ricatti e minacce per scoraggiare la rivelazione del rapporto.

Gli *offensori "introversi"* hanno una preferenza per i bambini, ma la mancanza di abilità di seduttori li porta ad abusare di molti giovani adolescenti.

Gli *offensori "sadici"* deducono il piacere sessuale dall'infliggere sofferenza alle loro vittime: sono più inclini a rapire ed assassinare le loro vittime piuttosto che a commettere altri tipi di offesa." *(Julia O'Connell Davidson, 2004, congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale commerciale dei bambini)*

La seconda categoria della *pedofilia occasionale* è costituita da adulti che non sono solo e sempre attratti dai minori ma che, invece, abusano occasionalmente di loro solo per provare nuove esperienze sessuali.

Kenneth V. Lanning (agente speciale del Centro Nazionale per l'Analisi del Crimine Violento presso l'Accademia dell'FBI di Quantico, in Virginia) nel 1992 ha pubblicato un lavoro sulla natura dei child molester dividendoli in due gruppi: *child molester preferenziali* e *child molester situazionali*.

I *child molester preferenziali* sono i più pericolosi, nella tarda adolescenza iniziano a provare attrazione sessuale per i bambini, seducono le vittime corteggiandole con regali e gesti affettuosi, attivano delle vere e proprie strategie predatorie tali da essere considerati maestri di seduzione.

I *child molester situazionali* non sono abituali molestatori, solitamente sono attratti da adulti, l'abuso di un minore può riferirsi anche ad una sola eccezione causata da particolari situazioni di stress.

"Il pedofilo preferenziale soffre di pedofilia maligna ed è suddiviso in due categorie: l'introverso e il sadico. Il tipo sadico ha una prognosi negativa: il suo comportamento mostra una aggressività erotico-compulsiva. Il pedofilo situazionale può essere diagnosticato come sofferente di una forma benigna di pedofilia. Questo gruppo si suddivide in repressi, inadeguati asociali e/o psicosociali, indifferenti morali, sessualmente indifferenti e psicosessualmente immaturi." (Mastronardi, 2000, pag.240[3]*)*

La maggior parte dei molestatori di minori che vengono denunciati non hanno precedenti penali, sono pienamente inseriti dal punto di vista sociale e lavorativo e soprattutto insospettabili.

Sono presenti episodi in cui il giovane abusato accusa disturbi post-traumatici da stress (PTSD[4]) fino al punto che, una volta diventato adulto, anch'esso inizia a molestare minori.

Attraverso recenti ricerche e sviluppi nelle

neuroscienze e grazie alle nuove tecniche di neuroimmagine[5] associate a stimolazione visiva, è possibile identificare le preferenze sessuali di una persona. Mediante queste scoperte scientifiche, probabilmente, si potranno individuare nuovi metodi per identificare i pedofili.

Mastronardi (2005) *"Tra i diversi aspetti criminologici delle Sindromi pedofile vi troviamo:*

- la violenza sessuale a danno dei minori.

- Le dinamiche di abuso intrafamiliare.

- La prostituzione infantile e minorile, indotta o forzata e la tratta a scopo sessuale dei minori.

- La pornografia minorile, filmica, cartacea, mediante Internet.

- Il turismo sessuale a danno dei minori."

Dato l'argomento di questo elaborato, tra i diversi aspetti criminologici delle Sindromi pedofile, si potrebbe aggiungere l'adescamento dei minori nelle chat.

[1] Freud S. (1905), Tre saggi sulla teoria sessuale

[2] Parafilia: disturbo psicosessuale caratterizzato dal fatto che chi ne è affetto deve, per ottenere eccitamento o

soddisfazione sessuale, perseguire fantasie o compiere atti anomali o perversi. (Fonte: *www.treccani.it*)

[3] Mastronardi V. (2005), Il Profilo Criminologico, Giuffrè Editore, Milano.

[4] PTSD: Post-Traumatic Stress Disorder

[5] Neuroimmagine:in medicina, metodica estremamente dettagliata per la rappresentazione del sistema nervoso, e in particolare del cervello, ottenuta con tecniche di risonanza magnetica funzionale. (Fonte: *www.treccani.it)*

1.2 I RISCHI DI INTERNET

Fino a qualche decennio fa, la pedofilia avveniva solamente attraverso contatti personali. Nella maggior parte dei casi il molestatore era parte della famiglia della giovane vittima: padre, madre, fratello, sorella, zii, cugini, nonni.

Innumerevoli casi hanno attestato che molti abusi, avvenuti nei contesti domestici, non venivano denunciati per mantenere l'integrità della famiglia.

Negli episodi in cui il pedofilo non faceva parte del nucleo familiare era, comunque, un soggetto conosciuto dal minore e dai suoi genitori.

Dagli anni novanta, il progresso internet ha influito negativamente sulla pedofilia. L'abuso dei minori ha iniziato a giovarsi anche della tecnologia.

L'utilizzo della rete non si è basato solo sulla ricerca di informazioni personali o lavorative ma ha iniziato ad essere un'insidia per bambini e

adolescenti.

La pedofilia non avviene più soltanto attraverso contatti personali ma sopraggiunge anche indirettamente via internet.

Il web per i minori è sicuramente una grande risorsa dal punto di vista formativo, didattico, informativo e relazionale ma per i pedofili è anche un mezzo usato per riprodurre, propagare materiale con pornografia infantile e per adescare, attirare vittime.

I pericoli maggiori per un giovane internauta sono l'adescamento nelle chat da parte dei molestatori e la visualizzazione di pagine pornografiche e pedopornografiche.

Altre problematiche e rischi che possono incontrare nella navigazione in rete sono pagine con contenuti inadeguati e materiale traumatizzante per la loro età e per la loro crescita, come siti violenti o razzisti oppure offerte di natura sessuale.

Internet, inoltre, può provocare solitudine, sensazione di estraneità del minore rispetto alla realtà che vive, difficoltà psicologiche e dipendenze.

La *dipendenza da internet* (Iad[1]) include una molteplicità di comportamenti che causano

problemi di controllo agli impulsi.

L'utilizzo eccessivo di internet può dare origine a comportamenti di dipendenza al pari delle sostanze stupefacenti, del gioco d'azzardo patologico, ecc.

Alcuni giovani predisposti possono subire crisi epilettiche a causa della persistente stimolazione visiva dovuta alla lunga permanenza davanti allo schermo del computer.

Kimberly Young, fondatrice del Center for Online Addiction statunitense, sostiene che esistono cinque tipi di dipendenza on line:

"1) Dipendenza cibersessuale (o dal sesso virtuale): gli individui che ne soffrono sono di solito dediti allo scaricamento, all'utilizzo e al commercio di materiale pornografico online.

2) Dipendenza ciber-relazionale (o dalle relazioni virtuali): gli individui che ne sono affetti diventano troppo coinvolti in relazioni online o possono intraprendere un adulterio virtuale.

Gli amici online diventano rapidamente più importanti per l'individuo, spesso a scapito dei rapporti nella realtà con la famiglia e gli amici reali.

3) Net Gaming: la dipendenza dai giochi in rete comprende una vasta categoria di comportamenti,

compreso il gioco d'azzardo patologico, i videogame, lo shopping compulsivo e il commercio online compulsivo.

4) Sovraccarico cognitivo: la ricchezza dei dati disponibili sul World Wide Web ha creato un nuovo tipo di comportamento compulsivo per quanto riguarda la navigazione e l'utilizzo dei database sul Web.

Gli individui trascorreranno sempre maggiori quantità di tempo nella ricerca e nell'organizzazione di dati dal Web.

5) Gioco al computer." (Young, 1996, Internet Addiction: The Emergence of a New Disorder)

Le potenzialità della rete possono provocare psicopatologie legate all'uso di Internet. L'anonimato e i sentimenti di onnipotenza possono degenerare in: pedofilia, sesso virtuale, creazione di false identità, gioco d'azzardo, ecc..

[1] Iad: Internet Addiction Disorder

1.3 LA PEDOFILIA VIRTUALE E I PEDOFILI ONLINE

Le pedofilia virtuale avviene in quattro modalità:

- attraverso la pubblicazione di materiale pedopornografico divulgato in rete da pedofili che, oltre a detenerlo, scambiano e commercializzano con altri abusanti foto e filmati che ritraggono rapporti sessuali tra adulti e bambini;

- mediante l’adescamento dei minori nelle chat, ovvero pedofili che oltre a detenere materiale pedopornografico utilizzano internet per attrarre bambini e adolescenti per poi indurli ad un incontro reale finalizzato ad attuare un abuso sessuale;

- per mezzo del turismo sessuale, in internet i pedofili possono organizzare incontri sessuali con bambini in paesi stranieri;

- tramite internet i molestatori di minori si

supportano tra loro attraverso forum privati.

I *pedofili online* sono tutti quei soggetti che commettono reati sessuali su minori e alimentano le loro fantasie intime mediante l'uso di internet.

Sono denominati persino: *pedofili virtuali, cyber pedofili, pedofili telematici, orchi del web, adescatori telematici di minori e abusanti online*.

Il pedofilo online è un vero criminale, è lucido, cosciente delle sue azioni, ben organizzato, con un livello sociale medio - alto e soprattutto impertinente e recidivo.

Nella maggior parte dei casi è una persona che non ha commesso precedenti penali.

Molto spesso il cyber pedofilo è categorizzato come il "*bravo ragazzo della porta accanto*", colui che con le sue buone maniere non desterebbe il minimo sospetto.

La Polizia di Stato italiana ha delineato il tipico comportamento pedofilo riscontrato sulla rete internet:

"1. un comportamento pedofilo "voieuristico", centrato sulla fruizione di materiale pedopornografico (attività esclusiva), senza un contatto fisico con i minori.

2. Un comportamento pedofilo "misto", caratterizzato da fruizione sistematica di materiale pedopornografico (attività prevalente) e da rari occasionali contatti con minori (intrafamiliari o con minori avvicinati casualmente).

3. Un comportamento pedofilo "misto", caratterizzato da un uso sistematico di materiale pedopornografico e comprendente frequenti e ripetuti contatti fisici con minori (intrafamiliari o nel corso di incontri "cercati" con bambini conosciuti e avvicinati dal soggetto).

4. Un comportamento pedofilo "centrato sull'abuso fisico di minori", ricercato attraverso la prostituzione minorile e il "turismo sessuale". In tale quadro la pedopornografia rappresenta un fattore di contorno.*" (Polizia di Stato Italiana, 2013, Congresso internazionale della Società Italiana di Psicopatologia).*

1.4 L'ADESCAMENTO DEI MINORI NELLE CHAT

Definizione normativa di adescamento: "*qualsiasi atto volto a carpire la fiducia del minore attraverso artifici, lusinghe o minacce posti in essere anche mediante l'utilizzo della rete internet o di altre reti o mezzi di comunicazione*." (Art. 609 undecies, Codice Penale).

L'adescamento è una tecnica usata dai pedofili virtuali attraverso la seduzione dei minori nelle chat, social network, forum, siti giochi, per scopi sessuali.

I pedofili, con astuzia e inganno, seducono le giovani vittime virtuali e, servendosi della loro immaturità, conquistano la loro fiducia con attenzioni e promesse.

Il pedofilo virtuale nell'attività di adescamento può anche avere un comportamento più diretto, aggressivo ed impaziente arrivando ad utilizzare

minacce per intimorire i minori.

L'adescamento è un fenomeno lento che può durare anche lunghi periodi.

Il reato di adescamento di minorenni è stato recentemente introdotto nel nostro codice penale ed punito da un'espressa disposizione di legge.

L'adescamento è reato anche se l'incontro con il minore non avviene. Occorre solo dimostrare il tentativo di approccio per fini sessuali, dell'adulto nei confronti del bambino o adolescente.

L'adescamento online è conosciuto anche come *Grooming*, "to groom", "curare".

Gli adescatori di minori nelle chat si dividono in *fantasy-driven* e *contact-driven*.

I primi si accontentano di praticare del sesso virtuale, senza incontrare la vittima al di fuori della chat. I contact-driven, al contrario, voglio avere relazioni sessuali e incontri reali con il minore.

I telefonini di nuova generazione offrono la possibilità di utilizzare internet in ogni momento della giornata dando la possibilità ai pedofili di richiedere alle giovani vittime l'invio di foto intime in qualsiasi momento.

Secondo le segnalazioni avvenute al Telefono Azzurro, le tipologie di abusi sessuali subiti da

bambini e adolescenti, sono divise in sei categorie: toccamenti,
atti di penetrazione, fellatio, esposizione intenzionale a rapporti sessuali e a materiale pornografico, proposte sessuali di tipo verbale. L'adescamento online fa parte della categoria "*altro abuso sessuale*".

Le fasi dell'adescamento sono generalmente otto:

1. L'abusante online esordisce con la creazione di un falso profilo attraverso il quale figura come un adolescente o un bambino.
2. Dopo aver deciso la chat o il social network in cui agire sceglie la vittima.
3. Definito il minore, crea con lui un rapporto confidenziale e di fiducia, mediante conversazioni inerenti ad argomenti di interesse del bambino o adolescente.
4. Il pedofilo si mostra sempre un buon ascoltatore e un ottimo consigliere, ben disposto a prestare attenzione a tutti i problemi della vittima. Sistematicamente si assicura che il minore sia sempre più legato a questo nuovo rapporto d'amicizia virtuale.

5. Il molestatore si informa sui rapporti tra il bambino e i genitori per accertare che la vittima sia sola durante le loro conversazioni e soprattutto, cerca di capire se quest'ultima è propensa o no a confidarsi con la propria famiglia.
6. Costata l'indipendenza della vittima dai propri parenti, cerca di ottenere informazioni più personali tra cui il numero di cellulare, l'indirizzo della scuola o di casa e comincia a indurre le conversazioni su tematiche sessuali.
7. Il cyber pedofilo inizia a capire che genere di approccio il giovane adescato ha con il sesso e procede con l'invio di foto e video pedopornografici per invogliare e proporre pratiche erotiche, come la masturbazione, anche davanti alla web-cam per poterlo contemplare.
8. Nel momento in cui l'abusante online è sicuro di aver conquistato la totale fiducia da parte della vittima, organizza e concorda un appuntamento per incontrarla dal vivo e abusare sessualmente di lei.

1.5 LA PORNOGRAFIA MINORILE

Gli istinti sessuali pedofili dell'uomo sono universali e dilagati in ogni parte del mondo indipendentemente dalla religione, dalla razza e dalla classe sociale.

Come già annunciato in precedenza, l'avanzamento tecnologico di internet ha causato un uso perverso della rete da parte di tutti quei soggetti con inclinazioni sessuali devianti.

Il web offre, purtroppo, un'eccessiva e indefinita quantità di materiale pedopornografico.

Per pornografia minorile si intende: "*ogni rappresentazione, con qualunque mezzo, di un minore degli anni diciotto coinvolto in attività sessuali esplicite, reali o simulate, o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un minore di anni diciotto per scopi sessuali.*"

Art. 600-TER Pornografia minorile

1. E' punito con la reclusione da sei a dodici anni e con una multa da euro 24.000 a euro 240.000 chiunque: - utilizzando minori di anni diciotto realizza esibizioni o spettacoli pornografici ovvero produce materiale pornografico. - recluta o induce minori di anni diciotto a partecipare a esibizioni o spettacoli pornografici ovvero dai suddetti.

2. Alla stessa pena soggiace chi fa commercio del materiale pornografico

3. Chiunque con qualsiasi mezzo, anche per via telematica, distribuisce, divulga, diffonde o pubblicizza il materiale pornografico, ovvero distribuisce o divulga notizie o informazioni finalizzate all'adescamento o allo sfruttamento sessuale di minori degli anni diciotto, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da 2.582 euro a 51.645 euro.

4. Chiunque offre o cede ad altri, anche a titolo gratuito, il materiale pedopornografico è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa da euro 1.549 a euro 5.164.

5. La pena è aumentata in misura non eccedente i due terzi ove il materiale sia di ingente quantità.

6. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque assiste a esibizioni o spettacoli pornografici in cui siano coinvolti minori di anni diciotto è punito con la reclusione

fino a tre anni e con la multa da euro 1.500 a euro 6.000."

(TITOLO XII - Dei delitti contro la persona, Codice Penale)

Allegati in Appendice 3 articoli: 600quater c.p. Detenzione di materiale pornografico; 600quater.1 c.p. Pornografia virtuale

Il materiale pedopornografico può avere differenti finalità: può essere utilizzato come strumento di scambio e vendita con altri pedofili, per fomentare l'eccitazione e alimentare le fantasie oppure per ricattare e minacciare le giovani vittime, inducendole al silenzio, avendo filmato il momento del rapporto sessuale.

Le ricerche possono, inoltre, avvenire per convincere e dimostrare alle vittime che scattarsi foto svestiti o avere rapporti con persone molto più grandi è un cosa comune e naturale, ed infine per persuadersi, convincendosi che la loro perversione non è un ossessione anormale ma un comportamento condiviso da altre innumerevoli persone.

Fotografie e video pedopornografici possono

essere divisi per categorie:

- *snipe*: foto scattate, di nascosto al bambino o all'adolescente, in qualsiasi luogo pubblico;

- *cp*: foto e video scattate o girati in location private;

- *poose*: immagini e video con riproduzioni di nudo integrale o parziale;

- *snuff movies*: video con atti violenti, maltrattamenti e abusi;

- *necro-pedo*: video girati nel momento in cui la giovane vittima viene uccisa durante l'abuso.

La visione di immagini e video di pornografia minorile può causare a bambini e adolescenti, senza una maturità sessuale ben definita, irrequietudine, confusione e disagio ma congiuntamente anche curiosità. Una curiosità ed un interesse tale da continuare ad usufruire di video e immagini illegali, percependo errate informazioni sulla sessualità.

I bambini coinvolti nella pedofilia sono di tutte le età, soprattutto dai 2 ai 15-16 anni, e sono numerosi in ogni parte del mondo. In realtà i numeri dei siti che poi diffondono la pedofilia online sono in un numero apparentemente basso, perché, per entrare nelle statistiche, devono essere scoperti, denunciati e chiusi dalla polizia. Rimane il fatto che l'ampiezza

del fenomeno è notevole e che non si arresta con la chiusura dei siti scoperti in quanto, nella maggioranza dei casi, vengono perseguitati i creatori dei siti ma gli utenti continuano ad alimentare il mercato (*Buraggi Masina, Confalonieri, Di Noto, Grossi e Russo, 2006*).

1.6 GIORNATA INTERNAZIONALE PER I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Il 20 novembre 1989 la Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia (*Convention on the rights of the child*) fu approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Entrò in vigore il 2 settembre 1990. Concerne la tutela dei diritti dei minori nel mondo: vendita dei bambini, pornografia infantile, coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati. 193 Stati aderiscono alla Convenzione.

Ogni anno il 20 novembre questa Giornata è celebrata attraverso iniziative, manifestazioni e convegni.

1.7 GIORNATA NAZIONALE CONTRO LA PEDOFILIA E LA PEDOPORNOGRAFIA

Il 4 maggio 2009, mediante la Legge n. 41, è stata istituita la *Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia*.

E' celebrata ogni anno il 5 maggio. In questa ricorrenza si realizzano iniziative per coinvolgere la società nella lotta contro gli abusi sui minori.

Regioni, provincie e comuni possono sostenere manifestazioni inerenti alla prevenzione di tutti i generi di pedofilia e creare collaborazioni con associazioni e organismi operanti nel settore.

1.8 GIORNATA MONDIALE DELL'ORGOGLIO PEDOFILO

La giornata mondiale dell'orgoglio pedofilo denominata *IBLD* (*International Boy Lover Day*) ha luogo, in ciascuno emisfero, il sabato successivo al solstizio d'estate e di conseguenza è celebrata due volte all'anno.

E' solennizzata dai pedofili di tutto il mondo.

L'obiettivo dell'IBLD è di eliminare le leggi che puniscono l'abuso sessuale dei minori, dato che, per loro ogni persona ha il diritto di scegliere il partner con cui avere rapporti sessuali, indipendentemente dall'età.

Durante la giornata dell'orgoglio pedofilo i molestatori di minori accendono una candela di colore azzurro per mostrare solidarietà e unione nei confronti degli orchi che, costretti dalla legge,

permangono in carcere.

La *NABLA* (*North American Man-Boy Love Association*) è un'associazione statunitense, fondata nel 1978 da David Thorstad, che lotta per la legalizzazione della pedofilia. Attraverso internet propaga i propri ideali e incoraggia la pedofilia.

La Nabla, nel 2013, ha creato *la Giornata di Alice*[1] *(Alice Day)* la cui celebrazione avviene il 25 aprile ed è rivolta ai pedofili che hanno una particolare propensione per le bambine.

Alice Day, come l'Ibld, agisce per chiedere la scarcerazione di tutti i pedofili detenuti per abuso sessuale di minori.

Nel 1982 in Olanda è stata creata *Martijn*, un'altra associazione in favore alla pedofilia, presieduta da Uittenbogaard Martijn, da poco legittimata dalla Corte d'appello di Arnhem – Loivarnten.

Le immagini e i testi pubblicati sul loro sito internet sono stati considerati legali, nonostante elogiano la pedofilia e suggeriscono consigli sulle tattiche da utilizzare per avere rapporti sessuali con minori.

[1] Alice Day: giornata destinata a Lewis Carrol, autore dell'opera letteraria "Alice nel paese delle meraviglie". Si

sostiene che Carrol fosse un pedofilo e che scrisse il romanzo dedicandolo ad una bambino da cui era attratto.

1.9 IL MODO VIRTUALE DEI PEDOFILI: LA PEDOFILIA COME "NUOVO BUSINESS"

Il mondo virtuale attrae molte persone, ognuna vi trova quello che desidera.

Alcuni individui, come già accennato nel primo capitolo, usano impropriamente i mezzi virtuali per conseguire i propri scopi.

I pedofili ne fanno un *uso perverso*.

Nel processo di adescamento on-line, gli orchi del web creano un contatto in linea con le vittime, si intrufolano nelle loro vite e danno inizio ad una relazione virtuale per poi ambire ad un incontro reale, al di là dello schermo.

Per farsi credere un bambino o adolescente, creano una maschera celandosi dietro una *falsa identità* e una *falsa età*[1]. Mettono in scena una

finzione, abbindolano e raggirano le giovani vittime.

Fingendosi coetanei, gli abusanti on-line, istituiscono un legame di fiducia con il minore e grazie alla loro condotta affettuosa e amorevole, le vittime ne sono talmente onorate tanto da diminuire i loro dubbi e le loro titubanze, concretizzando le richieste perverse del pedofilo.

Internet ha creato la possibilità, ai molestatori on-line, di comunicare istantaneamente con i loro simili sparsi in tutto il mondo determinando un *aiuto reciproco tra pedofili.*

L'attività degli abusanti include un vero e proprio sistema.

Nelle comunità virtuali esistono organizzazioni sociali in cui i pedofili si sostengono e si convincono della naturalezza del provare attrazione sessuale per i bambini, collaborano nella ricerca di nuove vittime da adescare e si raccontano le varie esperienze sessuali avute con i minori.

Continuano a far commerciare materiale inerente alla pornografia infantile.

Alcuni pedofili usufruiscono solo *passivamente* della distribuzione del materiale pedopornografico, al contrario di altri che agiscono attivamente al traffico illegale.

Esistono, infatti, delle vere e proprie *organizzazioni di pedofili* divise in due grandi categorie: quelle a *carattere interpersonale e privato* e quelle a *carattere commerciale*.

I primi sono gruppi di persone residenti in vari Paesi del mondo che si scambiano tra loro impressioni, dati e immagini a sfondo sessuale relative ai minori. Le seconde sono delle vere e proprie organizzazioni composte, il più delle volte, da non pedofili che sfruttano questi ultimi a scopo di lucro. Queste organizzazioni oltre che promettere, attraverso chiari richiami lanciati in internet visioni di pornografia infantile, realizzano dei veri e propri supermercati di bambini in vendita o in affitto.

Non bisogna quindi credere che lo scambio di materiale pedo-pornografico sia un fenomeno strettamente amatoriale e attuato per soddisfare le proprie pulsioni. La pedopornografia è un vero e proprio business stimato in cinque miliardi di dollari. Una fotografia viene venduta ad un prezzo che varia dai 30 ai 100 dollari, mentre un film costa dai 250 ai 300 dollari (*Olivero, 4 gennaio 2010*).

"*Ogni anno centinaia di immagini pedo-pornografiche vengono prodotte e messe in circolazione, alimentando un*

mercato che annualmente produce guadagni da capogiro" (*Meter Onlus, 18 novembre 2009*).

A riguardo, in un'intervista di Don Fortunato il 27/12/2012, alla domanda: "*Crede che la pedofilia sia più una devianza del singolo individuo o un commercio milionario?*" è stato così risposto: "*L'uno non esclude l'altro; ci sono pedofili di tutti i tipi. È importante sottolineare che la gravità relativa all'uso del mezzo è sicuramente legata al fatto che questo dà maggiore possibilità di aumentare il commercio. Ogni giorno il mercato della pedo-pornografia viene alimentato da nuove immagini che vengono prodotte e messe in circolazione*".

Sono presenti, inoltre, dei propagandisti che si occupano della promozione della pedofilia. I ruoli dei promotori per incentivare la pedofilia sono cinque:

"1) coordinatori di consiglio di infrastruttura: operano per organizzare le attività dei pedofili nei Newsgroups [2] *della rete e per fornire consigli circa il modo più appropriato per combattere i reazionari anti-pedofili. Forniscono informazioni tecniche su come scaricare e decodificare articoli; procurano materiale che abbia la funzione di favorire e supportare utenti. Queste persone rivestono un ruolo centrale nel processo della devianza.*

2) Recensori della letteratura: persone che forniscono dettagliate informazioni sulle pubblicazioni riguardanti la pedofilia – libri e riviste – e sul modo di procurarsele. Essi, inoltre, forniscono particolari su come diventare membri di un'organizzazione pedofila, e come reperire gli indirizzi dei siti web specializzati.

3) Creatori di racconti fantastici: queste pagine web trattano in modo diretto, attraverso la produzione di materiale fantasy, storie che contengono scandalosi racconti sessuali tra adulti e bambini. E' impossibile sapere se questi racconti riportano esperienze sessuali realmente vissute o semplicemente immaginarie, sebbene alcune siano troppo irreali e bizzarre per poter essere vere.

4) Gruppi di sostegno: il ruolo principale di questi utenti è contribuire a facilitare, supportare e aiutare coloro i quali si vogliono muovere in tali contesti. Essi ricavano aspetti positivi nell'iterazione sessuale adulto-bambino, osteggiando il sesso coercitivo e supportando pienamente il sesso tra adulti e bambini consenzienti.

5) Scambisti e commercianti di immagini erotiche e pornografiche di bambini: coloro i quali si occupano di mettere le foto nella rete.

E' molto difficile riuscire a scoprire se chi pubblicizza tali materiale ne sia anche l'autore." (O' Connel, 2001, pag 98 [3] *).*

La maggior parte dei bambini inizia a navigare in rete sin dall'età di sette anni ed un gran numero di minori, durante la navigazione nel web, non è oggetto di controlli da parte della famiglia, ciò favorisce gli approcci da parte di tutte le persone con comportamenti devianti e attratte sessualmente dai bambini.

Le immagini delle violenze sessuali sui bambini circolano su Internet sfruttando tutti i canali di distribuzione disponibili in rete; oltre ai siti tradizionali vengono anche utilizzati i diversi social network, in quanto luoghi sempre più popolati anche dai minori. Dai dati del sedicesimo rapporto annuale dell'Osservatorio Internazionale di Telefono Arcobaleno[4] emerge infatti che nell'anno 2011, ogni settimana, sono nati 20 nuovi gruppi pedofili sui social network e sono 71.806 i siti segnalati in 37 Paesi (*Verrecchia, La Rosa, Corso, 2011*). Dallo stesso rapporto si evince inoltre il verificarsi di una continua crescita del mercato della pedo-pornografia sul web ed un altrettanto aumento del numero dei bambini sfruttati dalle organizzazioni criminali che gestiscono il pedo-business.

Il pedo-business risponde alle comuni logiche di mercato: aumenta l'offerta laddove cresce la

domanda, quindi la presenza di“merce” sulla rete presenta un incremento proporzionale alla richiesta dei fruitori.

All’interno del rapporto vengono riportati diversi dati; si contano ad esempio, nel corso dell’anno 2009, 49.393 siti di pedofilia in 35 Paesi diversi; 7.000 sono i siti di pedofili in più rispetto al 2008; ogni giorno nascono 135 nuovi siti pedofili e più di 100.000 è ogni giorno il numero dei visitatori di un singolo sito pedofilo.

La tecnologia più avanzata su internet è la video conferenza dal vivo, dove audio e video vengono trasmessi in diretta da una videocamera e da un microfono collegati ad un computer. Questo tipo di tecnologia ha raggiunto la pornografia in generale e più inparticolare la pornografia infantile, permettendo a chi osserva di partecipare attivamentealla scena.

Negli ultimi anni, inoltre, si sta assistendo allo sviluppo di una nuova strategia d’attacco messa in atto dai pedofili per ottenere una vera e propria legittimazione da parte dell’opinione pubblica mondiale. Si parla a proposito della cosiddetta *pedofilia culturale*, con la quale si intende il proliferare di quei siti che intendono dipingere un

volto pulito della pedofilia, o ancora che intendono normalizzare la pedofilia giustificando le loro azioni perché ritengono normale avere rapporti con ragazzi con meno di 12 anni. Questo fenomeno è venuto alla ribalta attorno al 2006 con la nascita dell'NVD, il primo partito dichiaratamente pedofilo fondato in Olanda (Meter Onlus, 16 marzo 2011). Con l'abbreviazione olandese NVD si intende Amore per il prossimo, Libertà, Diversità e secondo questo partito il limite dei 16 anni, età a partire dalla quale al momento si possono legalmente avere rapporti sessuali, doveva essere abolito, con conseguente abbassamento dell'età per il consenso sessuale a sei anni; il partito fu sciolto nel 2010(*Di Noto e D'Anna, 2010*).

[1] Age swapping:contraffazione digitale della propria età anagrafica

[2] Newsgroup: gruppo di discussione

[3] Mastronardi V. (2004), L'abuso dei bambini su internet, Armando Editore, Roma

[4] Telefono Arcobaleno è un'Organizzazione Internazionale che nasce nel 1996 per promuovere e tutelare i diritti inviolabili di cui ogni bambino del mondo è titolare.

1.10 DEEP WEB E SEXTING

Il deep web è denominato anche web invisibile.

E' il lato oscuro della rete dove agiscono indisturbati pedofili e pedocriminali. Attraverso la modifica del proprio indirizzo IP traggono il beneficio dell'anonimato e possono usufruire di tutte quelle notizie non segnalate nei motori di ricerca.

Nel 2012 la Polizia Postale ha segnalato nel deep web la presenza di 56.357 siti pedopornografici.

Per i pedofili questo lato oscuro della rete è molto ricco di contenuti ed è utilizzato per lo scambio di materiale pedopornografico.

In contrapposizione ai due miliardi di file visibili a tutti i naviganti di internet, sono 550 miliardi i siti facenti parte del web invisibile.

Nel deep web si trovano anche annunci inerenti ad altri traffici illegittimi ed abusivi tra cui il

commercio di stupefacenti e la vendita illegale di armi.

Le vendite o gli scambi che avvengono in questo lato oscuro non sono reperibili soprattutto perché nel deep web gli acquisti vengono effettuati tramite Bit Coin ovvero un denaro virtuale impossibile da individuare.

Il termine sexting, che deriva dall'unione delle parole inglesi sex (sesso) e texting (invio di sms), si riferisce allo scambio di foto o video a contenuto sessuale effettuati con il cellulare e divulgati attraverso mms o condivisi in internet.

Il contenuto sessuale delle foto o video si riferisce a immagini o filmati effettuati con pose sexy o addirittura senza vestiti.

Molti giovani non percepiscono i rischi in cui possono imbattersi attraverso l'invio di questi file ad amici o eventuali partner.

Il sexting avviene nel momento in cui i destinatari di queste foto o video, pubblicano online i materiali ricevuti.

Quando le immagini giungono nel web, diventano di pubblico dominio.

Diviene impossibile controllare la loro espansione virtuale causando la sgradevole possibilità di accesso

alle foto ai pedofili.

La diffusione in internet degli autoscatti è inarrestabile, molte di queste foto finiscono in siti di pornografia minorile.

Il sexting è illecito ed oltre ad avere conseguenze legali causa, anche, danni psicologici, sociali ed emotivi alla vittima.

Secondo un' indagine effettuata dal Sindacato Medici Pediatri di famiglia pubblicata su “la Repubblica” (Pini, 18 settembre 2012), il nuovo terreno di caccia degli adolescenti italiani in cerca di esperienze sessuali è internet.

Risulta che il 74% dei teenager maschi e il 37% delle femmine usa la rete per guardare 22 immagini hard o fare esperienze sessuali; sono aumentati così il sexting , le chat erotiche, le conquiste veloci da effettuare chiusi in camera.

Secondo una recente indagine Eurispes[1]-Telefono Azzurro il 6,7% degli adolescenti italiani usa il proprio cellulare per inviare sms o video a sfondo sessuale, mentre più del 10% ne ha ricevuto uno, il che significa che non esiste solo il sexting attivo, ma anche quello passivo, non voluto, ma ugualmente rischioso per lo sviluppo dell’identità sessuale del giovane (Eurispes, 7 dicembre 2011);

dalla stessa indagine emerge inoltre che tale fenomeno interessa entrambi i sessi, seppure con qualche differenza: sono in prevalenza i maschi sia ad inviare messaggi con foto o video a sfondo sessuale che a riceverli (15,5% contro il 7,1% delle femmine).

L'équipe di psicoterapeuti e medici dell'Istituto di Ortofonologia (IdO) in collaborazione con la società italiana di medicina dell'adolescenza (Sima), ha pubblicato su un sito internet dedicato ai giovani (diregiovani.it) un video di approfondimento sulla sessualità online; all'interno di questo video la psicologa e psicoterapeuta dell'IdO Marina Conti ha specificato come il fenomeno del sexting può far parte di un insieme di difficoltà legate all'isolamento sociale e relazionale vissuto da gran parte degli adolescenti.

Diverse sono state le ricerche che hanno reso visibile quanto e come si sia sviluppato il fenomeno del sexting a livello mondiale.

Da uno studio, effettuato da alcuni ricercatori dell'università dello Utah in collaborazione con alcuni membri dell'università del Minnesota, su un campione di 606 liceali dai 15 ai 17 anni di una scuola privata (328 maschi e 278 femmine), emerge

che quasi il 20% del campione ha già inviato delle immagini o dei video delle proprie parti intime tramite cellulare o tramite chat; un terzo delle ragazze e la metà dei ragazzi ha già ricevuto tali immagini, mentre il 25% ha inoltrato questi messaggi ad altri amici (Strassberg, Mckinnon, Sustaita, Rullo, 2012).

Un'ulteriore ricerca effettuata da studiosi dell'università del Texas ha sottoposto ad alcuni adolescenti dai 14 ai 19 anni, un questionario relativo alle loro relazioni amorose, con l'obiettivo di esaminare la prevalenza dei comportamenti relativi al sexting. Anche qui i risultati emersi rendono visibile quanto questo fenomeno sia popolare tra gli adolescenti; su un campione di 948 studenti, infatti, il 28% ha inviato delle foto nude di se stessi, il 31% ha richiesto delle foto nude ad altre persone ed il 57% ha ricevuto delle richieste perché una certa immagine fosse da loro inviata (Temple, Paul, Van den Berg, Mcelhony, 2012).

La conseguenza più pericolosa risiede nel fatto che bastano poche frequentazioni di siti porno affinché un adolescente minimizzi lo stupro o associ il sesso alla violenza, diventando refrattario a programmi di educazione sessuale (Pini V., 18 settembre 2012).

Il sextortion è un reato di estorsione (sex – sesso; extortion – estorsione) che avviene nel momento in cui una persona viene obbligata, contro la propria volontà, a inviare foto o video personali con contenuti sessuali.

[1] Istituto di studi politici, economici e sociali.

1.11 INCONTRI OFFLINE

L'*incontro offline* è una delle parti finali dell'adescamento dei minori nelle chat.

Il periodo dell'adescamento è variabile, può durare anche diversi mesi ovvero fino a quando il pedofilo virtuale non ha conquistato la totale fiducia e devozione da parte della vittima.

L'utilizzo della chat può causare nel minore, danni sia dal punto di vista psicologico sia dal punto di vista fisico.

Le relazioni virtuali, costruite durante le conversazioni online, possono dar luogo a *incontri offline* cioè incontri dal vivo.

Tra i minori l'incontro con persone conosciute nel web è un'esperienza abbastanza diffusa.

Bambini e adolescenti vengono esortati dai pedofili agli incontri *vis a vis* attraverso due modalità: tramite lusinghe, galanterie e gentilezze o,

in caso contrario, per mezzo di minacce che inducono la vittima ad accettare l’incontro per timore e soggezione psicologica.

Gli adescatori telematici suggeriscono attività sessuali davanti alla web cam o inducono i giovani ad inviare autoscatti erotici per poi ricattare le vittime con i file ricevuti.

I minori, perciò, dopo essere stati minacciati e per evitare la pubblicazione su internet delle loro immagini, accettano l’incontro offline.

L’adescatore si presenta all’incontro con la vittima con l’unico obiettivo di abusare sessualmente di lei, senza considerare la volontà decisionale del minore.

In via subordinata, può attuare l’abuso sessuale usando la violenza.

Al contrario, capita che sia direttamente il bambino o l’adolescente ad organizzare l’appuntamento e di conseguenza accade che il giovane è consenziente all’atto sessuale con il pedofilo, non rendendosi conto che si tratta di un abuso.

Raggiunto lo scopo di aver avuto rapporti carnali, il molestatore ottiene il silenzio della vittima mediante ricatti e abusi psicologici.

Può convincere il minore che l’avvenimento

accaduto sia successo per colpa sua o che sia un atto normale e comune. In caso contrario lo minaccia di inviare le foto ed eventuali video ai suoi genitori o di diffonderli in internet.

In alternativa il pedofilo scompare ed interrompe improvvisamente e definitivamente i contatti con il giovane adescato.

Solo arrivati a questo punto la vittima inizia a rendersi conto di essere stata ingannata e di non poter gestire la situazione. Si sente umiliata, prova vergogna e sentimenti di colpa.

Nella paura di essere punita, non ha il coraggio di raccontare tutto l'avvenimento ad un adulto.

Un bambino o un adolescente vittima di adescamento, potrebbe subire gravi conseguenze psicologiche e necessitare sostegni e aiuti per ripristinare la sua personalità.

1.12 RELAZIONE TRA I MINORI E INTERNET

I minori d'oggigiorno fanno parte del popolo di internet al punto di essere definiti *nativi digitali* ovvero figli dei nuovi media.

Nascono e crescono con il web e con tutto ciò che concerne la tecnologia moderna.

C'è un forte nesso tra i giovani ed internet che ormai è diventato il loro primario passatempo, raggiungibile in qualsiasi momento della giornata tramite la connessione alla rete da parte dei cellulari.

Parte dei minori preferiscono trascorre le serate, in cui sono in casa, chattando con sconosciuti incontrati in internet invece che parlare con i membri della loro famiglia.

Online creano nuove amicizie con persone mai viste, si confrontano e gestiscono rapporti.

Le nuove amicizie nate nel web sono legami deboli qualificati come amicizie virtuali. Sono, in realtà, per la maggior parte false relazioni discordanti tra loro.

Bambini e adolescenti con problemi relazionali a causa della loro timidezza attraverso la rete e le conversazioni online con sconosciuti, raggiungono livelli di libertà e di confidenza superiori a quelli della vita quotidiana reale.

Negli spazi virtuali i nativi digitali possono esternare le loro curiosità inerenti a qualsiasi argomento intimo, dall'amore al sesso. Sono alla ricerca di novità.

"Parlare senza toccarsi, o piuttosto giocare a toccarsi con delle parole invece che con dei gesti, è ciò che gli adolescenti imparano su internet". (Missonier, 2009, pag 139)[1]

Analizzando il legame tra minori ed internet risulta che minori in età compresa tra 11 e 14 anni si presentano nelle chat e nei social network, in maniera provocante e seducente.

In questo modo attirano l'attenzione non solo di coetanei ma anche di pedofili che fraintendono questi atteggiamenti come esplicite proposte allettanti.

[1] Missonier S. (2009), Il bambino e il rischio del virtuale, Borla Editore, Roma

1.13 WEB 2.0, CHAT E SOCIAL NETWORK

Web 2.0 è un termine diffuso dal 2004 da Tim O'Reilly, un grande editore americano, in qualità di titolo per una serie di conferenze aventi per oggetto *"una nuova generazione di servizi internet che enfatizzano la collaborazione online e la condivisione tra utenti"*.

Il web 2.0 designa uno stato di evoluzione del World Wide Web.

Con 2.0 si includono tutte le applicazioni online che consentono l'interazione tra il sito e gli utenti o tra utenti presenti nelle rete. Ne sono un esempio le chat, i social network, i blog e i forum.

In principio i siti web permettevano solo la lettura dei contenuti, in seguito gli utenti hanno iniziato ad aver la possibilità di inserire commenti.

Si è giunti, infine, all’attuale interazione nei social network.

La *chat* è un luogo virtuale che consente di parlare in tempo reale con persone in tutto il mondo.

E’ un sistema di comunicazione che include tutti i servizi telefonici e via internet, che permette di mettere in contatto due o più persone in forma anonima o non.

In internet la chat si basa sullo scambio di messaggi scritti, audio o con video.

E’ un ambiente digitale in cui le persone si ritrovano per chiacchierare (dall’inglese *to chat: chiacchierare*), è un luogo di socializzazione tecnologica dove si acquisiscono nuove forme di socializzazione moderna che integrano, ma non mutano, le competenze relazionali della vita quotidiana.

La chat, in alternativa, può essere un ambiente o un rifugio in cui si possono sfogare le tensioni di tutti i giorni trovando comprensione e solidarietà, oppure è semplicemente un contesto dove svagarsi e divertirsi.

Nelle conversazioni virtuali non avendo la presenza fisica degli interlocutori ci si sente più liberi e sciolti rispetto ai dialoghi *vis a vis* ed è più

facile superare le insicurezze e i pregiudizi.

Si creano rapporti che superano le apparenze, con individui fisicamente lontani che non si conoscono, indipendentemente dall'età e dal sesso. Molto spesso si costruiscono delle false identità.

La chat è il luogo di internet in cui sono presenti i maggiori rischi per i minori ed è un ambiente favorevole per gli individui malintenzionati e deviati.

I pedofili la usano per adescare bambini e adolescenti, molestarli verbalmente, conducendoli su argomenti di tipo sessuale, e per tentare di incontrarli fuori dalla rete.

Risulta molte volte un ambiente virtuale volgare e pericoloso, il linguaggio usato può non essere adatto allo sviluppo psichico di bambini e adolescenti.

Nelle relazioni virtuali create nelle chat, i minori sono molto spesso imprudenti, non considerano i pericoli connessi alle loro azioni e creano legami di fiducia con persone sconosciute. Questi comportamenti possono dar luogo a situazioni molto rischiose.

In conclusione, la chat ha sia elementi positivi, sia negativi.

Include aspetti di socialità ma in contrapposizione

comprende anche pericoli per l'ordine sociale.

“ *Crea solitudine, disadattamento, dipendenza, fuga dal mondo; ci sono troppe volgarità, bugie, troppo sesso; è il regno della falsità; è pieno di pericoli, di criminali e pedofili; è tempo perso, non serve a nulla, non si impara niente.* ”

(Drusian, 2005, pag 10) [1]

A volte può risultare un rifugio per persone asociali con problemi nella società offline.

Il *social network* è una rete sociale sul web. Indica un gruppo di persone che per legami sociali e familiari si collegano tra loro tramite la condivisione online di contenuti testuali, video, immagini e audio.

Le nostre informazioni personali che lasciamo nei social network sono vere e proprie *impronte digitali* perché ci rendono identificabili.

Bambini e adolescenti utilizzano questa rete sociale virtuale come un gioco, con imprudenza e leggerezza. Non si rendono conto delle potenzialità di questo mezzo di comunicazione.

Rivelano i loro dati personali (nome, cognome, nome della scuola), pubblicano foto e video privati senza tener conto dell'importanza della privacy e senza pensare ai pericoli a cui vanno incontro esponendosi così tanto su internet.

Emerge che quasi un terzo dei minori, che utilizzano i social network, hanno incontrato dal vivo persone conosciute nel programma online.

Usando l'anonimato e creando falsi profili, queste reti sociali sul web offrono ai pedofili la possibilità di distruggere le barriere fisiche.

[1] Drusian M. (2005), Acrobati dello specchio magico, Guerini Editore, Milano

CAPITOLO SECONDO

2.1 LA CONVENZIONE DI LANZAROTE

L'Italia si può definire decisamente un Paese all'avanguardia per quanto riguarda la legislazione in questo particolare settore della lotta all'abuso, maltrattamento, adescamento di minore e prostituzione di quest'ultimo. Con la Convenzione di Lanzarote, si integra, quindi, un percorso di progressiva attenzione dello Stato italiano verso la lotta alla pedofilia e alla pedopornografia. La *Convenzione di Lanzarote*, entrata in vigore il 1° luglio 2010, è il primo strumento internazionale con il quale si prevede che gli abusi sessuali contro i bambini siano considerati reati. Oltre alle fattispecie di reato più diffuse in questo campo (abuso sessuale, prostituzione infantile, pedopornografia, partecipazione coatta di bambini a spettacoli

pornografici), la Convenzione disciplina anche i casi di grooming (adescamento attraverso internet) e di turismo sessuale. La Convenzione disegna misure preventive che comprendono lo screening, il reclutamento e l’addestramento di personale che possa lavorare con i bambini al fine di renderli consapevoli dei rischi che possono correre e di insegnare loro a proteggersi, stabilisce inoltre programmi di supporto alle vittime, incoraggia la denuncia di presunti abusi e di episodi di sfruttamento e prevede l’istituzione di centri di aiuto via telefono o via internet.

L'iter della legge [1]

La legge 172/2012 ha avuto un complesso iter di approvazione, che ha richiesto un triplice intervento di Camera e Senato. L'iter prende avvio alla Camera nel luglio del 2009, con la calendarizzazione in Commissione giustizia del disegno di legge del Governo A.C. 2326; approvato nel gennaio 2010, il disegno di legge è ampiamente modificato dal Senato (ottobre 2010): in questa prima fase Camera e Senato hanno impostazioni differenti per quanto riguarda le modifiche da apportare al codice penale, e segnatamente sulla configurazione del nuovo reato

di "Istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia", le Camere continuano a a divergere sulla competenza per le indagini sui delitti di sfruttamento sessuale dei minori e sulla durata delle pene accessorie in caso di condanna per delitti in danno di minori. Da ultimo, il 19 settembre 2012 il Senato approva definitivamente il provvedimento che diviene legge. Nel corso di questo complesso iter, che ha coinvolto oltre alle commissioni di merito (Giustizia e Affari esteri) molte altre commissioni chiamate ad esprimere nelle varie fasi un parere sul contenuto del provvedimento, sia la Camera che il Senato hanno svolto alcune audizioni informali. Sono stati in particolare sentiti alcuni funzionari del Ministero dell'Interno - in ordine alle indagini informatiche per la prevenzione e repressione dei delitti in danno di minori - alcuni procuratori della Repubblica ed il procuratore nazionale antimafia - per stabilire quale procura, distrettuale o circondariale, fosse meglio attrezzata per le indagini - i rappresentanti delle Associazioni telefono azzurro e telefono Arcobaleno.

Le modifiche al codice penale [2]

I primi due articoli della legge 172/2012 sono

dedicati all'autorizzazione alla ratifica della Convenzione (articolo 1) e all'ordine di esecuzione (articolo 2). L'articolo 3 individua nel Ministero dell'interno l'autorità nazionale responsabile in relazione alla registrazione e conservazione dei dati nazionali sui condannati per reati sessuali rinviando alla disciplina prevista dalla L. 85/2009, "Istituzione della banca del DNA".

Il Capo II della legge detta le disposizioni di adeguamento dell'ordinamento interno, tra le quali spicca l'articolo 4, che prevede rilevanti novelle al codice penale.

La lettera a) dell'articolo 4 interviene sulla disciplina della prescrizione del reato (art. 157 c.p.) prevedendo che per alcune ipotesi di reato – ulteriori rispetto a quelle già previste dal codice - i termini di prescrizione siano raddoppiati. Aggiungendo un periodo nel sesto comma dell'art. 157 la legge prevede il raddoppio dei termini necessari a prescrivere il reato per le seguenti fattispecie:

➢ maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli;

➢ riduzione o mantenimento in schiavitù (art. 600), prostituzione minorile (art. 600- bis), pornografia minorile anche "virtuale" (art. 600-ter e

art. 600-quater.1), detenzione di materiale pornografico (600-quater), turismo sessuale (600–quinquies), impiego di minori nell'accattonaggio (art. 600-octies), tratta di persone (601), acquisto e alienazione di schiavi (602), intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis);

➢ violenza sessuale semplice e di gruppo (609-bis e 609-octies), atti sessuali con minorenne (609-quater), corruzione di minorenne (art. 609-quinquies) a meno che non si tratti di fattispecie la cui gravità è ridotta (cfr. le attenuanti di cui agli articoli 609-bis, terzo comma e 609-quater, quarto comma).

Per quanto riguarda la nuova fattispecie di istigazione alla pedofilia, la lettera b) introduce l'articolo 414-bis contenente una nuova fattispecie di reato denominata "Istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia".

La nuova fattispecie punisce con la reclusione da un anno e sei mesi a cinque anni, e salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, con qualsiasi mezzo e con qualsiasi forma di espressione, pubblicamente istiga a commettere, in danno di minori, uno o più dei seguenti delitti (primo comma):

➢ prostituzione minorile (art. 600-bis);

➢ pornografia minorile e detenzione di materia pedopornografico anche in riferimento a immagini virtuali (artt. 600-ter, 600-quater, 600-quater.1);

➢ turismo sessuale (art. 600-quinquies);

➢ violenza sessuale semplice e di gruppo in danno di minorenne (artt. 609-bis e 609- octies);

➢ atti sessuali con minorenne (art. 609-quater);

➢ corruzione di minorenne (art. 609-quinquies).

Si sottolinea come la pena prevista dalla nuova fattispecie (da un anno e sei mesi a cinque anni) sia più alta nel minimo rispetto a quella prevista in generale dall'articolo 414 c.p. per l'istigazione a commettere delitti e per l'apologia di reato (reclusione da uno a cinque anni).

In base al secondo comma dell'art. 414-bis, la stessa pena (reclusione da un anno e sei mesi a cinque anni) si applica anche a chiunque pubblicamente faccia l'apologia dei suddetti delitti.[3]

Infine, il terzo comma esclude che ragioni o finalità artistiche, letterarie, storiche o di costume possano essere invocate come scusante dall'autore della condotta. La lettera c) novella la fattispecie di associazione a delinquere, prevista dall'art. 416 del

codice penale, aggiungendovi un comma affinché in relazione ai seguenti delitti:

➢ prostituzione minorile (art. 600-bis, c.p.);

➢ pornografia minorile (art. 600-ter, c.p.);

➢ detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater, c.p.);

➢ pornografia virtuale (art. 600-quater.1, c.p.);

➢ turismo sessuale (art. 600-quinquies, c.p.);

➢ violenza sessuale (art. 609-bis, c.p.) in danno di minorenne;

➢ atti sessuali con minorenne (art. 609-quater, c.p.);

➢ corruzione di minorenne (art. 609-quinquies, c.p.);

➢ violenza sessuale di gruppo (art. 609-octies, c.p.) in danno di minorenne;

➢ adescamento di minorenne (art. 609-undecies)[4]

I partecipanti all'associazione a delinquere siano soggetti alla reclusione da 2 a 6 anni mentre i capi, gli organizzatori, i promotori e i costitutori dell'associazione siano soggetti alla reclusione da 4 a 8 anni. Si ricorda che tali sanzioni scatteranno al semplice costituirsi dell'associazione, anche se i suddetti delitti non siano poi effettivamente commessi; se invece i delitti sono commessi, gli

autori materiali risponderanno del reato di associazione per delinquere, in concorso con il reato in oggetto. La modifica al delitto di maltrattamenti in famiglia presente nella successiva lettera d) riscrive la fattispecie di maltrattamenti in famiglia appunto, di cui all'art. 572 del codice penale. Rispetto alla precedente formulazione, la legge 172/2012 apporta alla fattispecie penale le seguenti correzioni:

➢ estende l'applicazione della fattispecie al caso di convivenza,conseguentemente modificando anche la rubrica dell'articolo;

➢ prevede che la commissione del fatto in danno di bambino infra quattordicenne sia un'aggravante del reato;

➢ innalza le pene.

Le lettere da g) a q) dell'articolo 4, comma 1, della legge 172/2012 apportano modifiche alla sezione I (Dei delitti contro la personalità individuale) del capo terzo (Dei delitti contro la libertà individuale) del libro secondo del codice penale (articoli da 600 a 604). In particolare, la legge riscrive il delitto di prostituzione minorile previsto dall'art. 600- bis del codice penale.

Codice penale, art. 600-bis Prostituzione minorile	
Normativa previgente	**Legge 172/2012**
Chiunque induce alla prostituzione una persona di età inferiore agli anni diciotto ovvero ne favorisce o sfrutta la prostituzione è punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da euro 15.493 a euro 154.937.	È punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da euro 15.000 a euro 150.000 chiunque: 1. recluta o induce alla prostituzione una persona di età inferiore agli anni diciotto; 2. favorisce, sfrutta, gestisce, organizza o controlla la prostituzione di una persona di età inferiore agli anni diciotto, ovvero altrimenti ne trae profitto
Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque compie atti sessuali con un minore di età compresa tra i quattordici e i diciotto anni, in cambio di denaro o di altra utilità economica, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa non inferiore a euro 5.164	Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque compie atti sessuali con un minore di età compresa tra i quattordici e i diciotto anni, in cambio di un corrispettivo in denaro o altra utilità, anche solo promessi, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 1.500 a euro 6.000.
Nel caso in cui il fatto di cui al secondo comma sia commesso nei confronti di persona che non abbia compiuto gli anni sedici,	Soppresso

si applica la pena della reclusione da due a cinque anni.	
Se l'autore del fatto di cui al secondo comma è persona minore di anni diciotto si applica la pena della reclusione o della multa, ridotta da un terzo a due terzi	Soppresso

[5]

La lettera h) novella l’art. 600-ter in tema di pornografia minorile, sostituendo il primo comma e inserendone due ulteriori. Con la sostituzione del primo comma la legge, oltre a ridurre leggermente l’entità della pena pecuniaria, integra la condotta che costituisce reato. In particolare:

➢aggiunge alle esibizioni pornografiche il concetto di spettacoli pornografici;

➢aggiunge al concetto di induzione alla pornografia minorile quello di reclutamento;

➢prevede la sanzionabilità anche di colui che, a prescindere da tali condotte attive, tragga comunque profitto da tali esibizioni e spettacoli.

Con i nuovi commi la riforma:

➢introduce una nuova fattispecie penale a carico di colui che assiste a esibizioni o spettacoli

pornografici in cui siano coinvolti minorenni (reclusione fino a 3 anni e multa da 1.500 a 6.000 euro);

➢definisce, riprendendolo dall'art. 20, par. 2, della Convenzione, il concetto di pornografia minorile(ogni rappresentazione, con qualunque mezzo, di un minore degli anni diciotto coinvolto in attività sessuali esplicite, reali o simulate, o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un minore di anni diciotto per scopi sessuali).

La legge 172/2012 abroga l'art. 600-sexies c.p., relativo alle circostanze aggravanti e attenuanti dei delitti pedopornografici, optando per l'inserimento di tutte le aggravanti dei delitti pedopornografici in chiusura della sezione, nell'art. 602-ter c.p. ; per quanto riguarda invece le attenuanti, occorre fare quindi riferimento all'art. 600-septies.1. La lettera l) dell'articolo 4 sostituisce l'articolo 600-septies del codice penale, originariamente inerente alla confisca e alle pene accessorie in caso di condanna per delitti contro la personalità individuale (artt. 600-604 c.p.), e dunque anche per i delitti di natura sessuale in danno di minori, per dedicare questa disposizione del codice penale esclusivamente alla confisca, eliminando dunque ogni riferimento alle pene

accessorie, di cui si occupa il successivo art. 600-septies 2.

La legge dispone che la confisca si applica non solo ai delitti contro la personalità individuale, ma anche ai delitti di violenza sessuale commessi in danno di minori o aggravati dalle circostanze indicate e riguarda:

➢i beni che costituiscono il prodotto, il profitto o il prezzo del reato (ex art. 240 c.p.) ovvero,

➢i beni di valore equivalente a quelli che costituiscono il prodotto, il profitto o il prezzo del reato e di cui il condannato abbia, anche indirettamente o per interposta persona, la disponibilità.

In virtù del richiamo all'art. 322-ter, terzo comma, c.p., spetterà al giudice, con la sentenza di condanna, determinare le somme di denaro o individuare i beni assoggettati a confisca in quanto costituenti il profitto o il prezzo del reato ovvero in quanto di valore corrispondente al profitto o al prezzo del reato.

La lettera m) inserisce due nuovi articoli nel codice penale, relativi rispettivamente alle circostanze attenuanti e alle pene accessorie. In particolare,

l’articolo 600-septies.1 prevede una sola circostanza attenuante dei delitti contro la personalità individuale (artt. 600-604, c.p.) consentendo che la pena possa essere diminuita da un terzo fino alla metà a colui che, concorrente nel reato, si adopera per evitare che l’attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori o fornisce elementi concreti alle autorità per l'individuazione o la cattura di uno o più autori del reato (tale attenuante era precedentemente prevista dall’art. 600-sexies, quinto comma).

L’articolo 600-septies.2 disciplina le pene accessorie. In particolare, se in precedenza alla condanna (o al patteggiamento della pena) per uno dei delitti contro la personalità individuale conseguiva l'interdizione perpetua da qualunque incarico nelle scuole o in strutture frequentate prevalentemente da minori, la legge prevede invece per tali delitti e per il delitto di cui all’art. 414-bis (istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia), le seguenti conseguenze:

➢perdita della potestà genitoriale, quando la qualità di genitore costituisce un’aggravante del reato;

➢interdizione perpetua da qualsiasi ufficio

attinente alla tutela, alla curatela o all'amministrazione di sostegno;

➢perdita del diritto agli alimenti e esclusione dalla successione della persona offesa (primo comma);

➢l’interdizione perpetua, nel caso di condanna all’ergastolo o alla reclusione per un tempo non inferiore a 5 anni (ai sensi dell’art. 29 c.p.);

➢l’interdizione per 5 anni, nel caso di condanna alla reclusione da 3 a 5 anni;

➢l’interdizione temporanea per i casi – residuali rispetto alle altre due ipotesi – di condanna alla reclusione per un tempo inferiore ai 3 anni. Non essendo indicata la durata dell’interdizione temporanea, si applica l’art. 37 c.p. in base al quale, ove non specificato, la pena accessoria ha una durata eguale a quella della pena principale inflitta.

➢interdizione perpetua da qualunque incarico nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché da ogni ufficio o servizio in istituzioni o strutture frequentate abitualmente da minori. Il presupposto di questa pena accessoria è che il delitto sia commesso in danno di minori;

➢chiusura degli esercizi la cui attività risulta finalizzata ai delitti ed alla revoca della licenza d'esercizio o della concessione o dell'autorizzazione

per le emittenti radiotelevisive.

La lettera n), con finalità di coordinamento, abroga l'art. 602-bis, c.p.

La lettera o) interviene sull'art. 602-ter del codice penale per farne il contenitore di tutte le aggravanti dei delitti contro la personalità individuale contenuti nella sezione. In particolare, l'art. 602-ter prevede un aumento di pena da un terzo alla metà nelle seguenti ipotesi:

➢sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-bis, primo comma) e pornografia minorile (art. 600-ter) mediante violenza o minaccia (in precedenza per le medesime circostanze l'art. 600-sexies prevedeva un generico aumento di pena);

➢prostituzione minorile (art. 600-bis, primo e secondo comma), pornografia minorile (art. 600-ter, primo comma) e turismo sessuale (art. 600-quinquies) approfittando della situazione di necessità del minore.[6]

Un più severo aumento di pena – dalla metà ai due terzi – è previsto dalla legge nei seguenti casi:

➢prostituzione minorile (art. 600-bis, primo e secondo comma), pornografia minorile (art. 600-ter), turismo sessuale (art. 600-quinquies), riduzione in schiavitù (art. 600), tratta di persone (art. 601) e

acquisto e alienazione di schiavi (art. 602) quando il fatto è commesso in danno di un minore degli anni sedici;

➢sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-bis, primo comma), pornografia minorile (art. 600-ter), riduzione in schiavitù di minore (art. 600), tratta di minore (art. 601) e acquisto e alienazione di schiavi minorenni (art. 602) quando il fatto è commesso da uno dei seguenti soggetti: l'ascendente o il genitore adottivo, o il loro coniuge o convivente; il coniuge o affini entro il secondo grado; parenti fino al quarto grado collaterale; il tutore o persona a cui il minore è stato affidato per ragioni di cura, educazione, istruzione, vigilanza, custodia, lavoro; pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio nell'esercizio delle loro funzioni.

➢sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-bis, primo comma), pornografia minorile (art. 600-ter), riduzione in schiavitù di minore (art. 600), tratta di minore (art. 601) e acquisto e alienazione di schiavi minorenni (art. 602) quando il fatto è commesso in danno di un minore in stato di infermità o minorazione psichica, naturale o provocata;

➢sfruttamento della prostituzione minorile (art.

600-bis, primo comma), pornografia minorile (art. 600-ter), riduzione in schiavitù di minore (art. 600), tratta di minore (art. 601) e acquisto e alienazione di schiavi minorenni (art. 602) quando il fatto è commesso mediante somministrazione di sostanze alcoliche, narcotiche, stupefacenti o comunque pregiudizievoli per la salute fisica o psichica del minore;

➢sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-bis, primo comma), pornografia minorile (art. 600-ter), riduzione in schiavitù di minore (art. 600), tratta di minore (art. 601) e acquisto e alienazione di schiavi minorenni (art. 602) quando i fatti sono commessi nei confronti di tre o più persone.

L'ultimo comma introdotto nell'art. 602-ter specifica che laddove sussistano attenuanti (diverse dall'attenuante per minore età di cui all'art. 98 o dall'attenuante di cui all'art. 114 per colui che ha avuto una minima importanza nel fatto ovvero è stato determinato da altri a commetterlo), e queste concorrano con le aggravanti previste nei commi precedenti, il giudice non potrà mai ritenere le attenuanti prevalenti o equivalenti alle circostanze aggravanti dovendo dunque calcolare eventuali diminuzioni di pena sulla quantità della stessa

risultante dall'aumento conseguente alle aggravanti.

La lettera q) novella l'art. 604 c.p., relativo all'applicabilità delle disposizioni sui delitti di sfruttamento sessuale dei minori e sui delitti di violenza sessuale ai fatti commessi all'estero da cittadini italiani, in danno di cittadini italiani ovvero da stranieri in concorso con italiani. In particolare, la legge integra l'elenco dei delitti ivi previsti aggiungendovi la violenza sessuale di gruppo (art. 609-octies) e l'adescamento di minorenne (art. 609-undecies).

Il testo dell'art. 609-sexies c.p. in vigore precedentemente, prevedeva che il colpevole dei delitti di violenza sessuale, atti sessuale con minorenne, corruzione di minorenne e violenza sessuale di gruppo in danno di un minore degli anni quattordici non potesse invocare a propria scusa l'ignoranza dell'età della persona offesa. L'inescusabilità dell'ignoranza dell'età della persona offesa riguardava dunque solo alcuni delitti commessi in danno di minore degli anni 14. La legge modifica questa disciplina attraverso due interventi:

➢introduzione nella sezione "Dei delitti contro la personalità individuale" (art. 600-604) dell'art. 602-quater, che prevede che in caso di commissione di

uno di tali delitti in danno di minorenne il colpevole non potrà invocare a propria scusa l’ignoranza dell’età della persona offesa. Si prevede l’eccezione dell’ignoranza inevitabile;

➢sostituzione dell'art. 609-sexies con inserimento nella disposizione del richiamo al delitto di adescamento di minorenne; innalzamento dell'età della persona offesa, la cui ignoranza è inescusabile, portandola da meno di 14 a meno di 18 anni; previsione della ignoranza inevitabile.

Da ultimo, la lettera z), al fine di dare attuazione all’art. 23 della Convenzione, inserisce fra i delitti contro la libertà personale *l’adescamento di minorenni (art. 609-undecies)*. La nuova fattispecie di adescamento – così come la fattispecie di istigazione introdotta con l’art. 414-bis – è volta ad anticipare la soglia della punibilità, sanzionando un comportamento che in realtà precede l'abuso sul minore. La fattispecie penale presenta le seguenti caratteristiche:

- *tipo di reato*: comune, può essere commesso da chiunque;
- *elemento soggettivo*: dolo specifico, è necessario che il soggetto agente abbia agito al fine di commettere uno dei seguenti delitti:

- riduzione o mantenimento in schiavitù (art. 600);
- prostituzione minorile (art. 600-bis);
- pornografia minorile (art. 600-ter);
- detenzione di materiale pedopornografico, anche virtuale (artt. 600-quater e 600- quater. 1);
- turismo sessuale (art. 600-quinquies);
- violenza sessuale (art. 609-bis);
- atti sessuali con minorenne (art. 609-quater)
- corruzione di minorenne (art. 609-quinquies);
- violenza sessuale di gruppo (art. 609-octies).

- *condotta*: adescare un minore di 16 anni, ovvero compiere atti idonei a carpire la fiducia del minore attraverso artifici, lusinghe o minacce, anche attraverso l'utilizzazione della rete internet o di altre reti o mezzi di comunicazione;
- *pena*: reclusione da 1 a 3 anni.

Questa è la più recente indicazione legislativa in materia. Attraverso questa gli organi di polizia e dell'apparato giuridico, lavorano,indagano, valutano e giudicano chi commette reati legati alla pedofilia, adescamento online e collezione -“smercio” di

materiale pedoporngrafico. Nel prossimo capitolo verrà quindi affrontata l'organizzazione del corpo di polizia, del C.N.C.P.O. Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online e le modalità di intervento in queste difficili situazioni; materiale reperito attraverso un'intervista fatta al Tenente Superiore F. Toti, del comando della Polizia Postale e delle Comunicazioni sito in Viale Trastevere Roma.

[1] http://www.camera.it/camera/browse/561?appro=517&Legge+172%2F2012+-+Ratifica+della+Convenzione+di+Lanzarote

[2] http://www.camera.it/camera/browse/561?appro=517&Legge+172%2F2012+-+Ratifica+della+Convenzione+di+Lanzarote

[3] http://www.penale.it/page.asp?IDPag=1087

[4] http://www.leggioggi.it/2012/10/10/convenzione-di-lanzarote-gazzetta-la-legge-di-ratifica/

[5] http://www.camera.it/camera/browse/561?appro=517&Legge+172%2F2012+-+Ratifica+della+Convenzione+di+Lanzarote

[6] http://leg16.camera.it/561?appro=517

2.2 LA POLIZIA POSTALE E DELLE COMUNICAZIONI

La Polizia Postale e delle Comunicazioni nasce nel 1981 per salvaguardare le attività connesse alle Poste e ai servizi di telecomunicazione.

Con l'articolo 15 della Costituzione, allegato in Appendice 4, garantisce la Segretezza della corrispondenza e della libertà di qualunque forma di comunicazione.

Negli anni '90 si assiste al continuo sviluppo delle nuove tecnologie e alla comparsa di nuovi pericoli inerenti alla sicurezza informatica, di conseguenza nel 1996 nasce il N.O.P.T. (Nucleo Operativo di Polizia delle Telecomunicazioni) per contrastare la criminalità informatica.

Grazie al Decreto del Ministro dell'Interno del 31

marzo 1998, nasce l'attuale Servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni. Per mezzo del Decreto Interministeriale del 19 gennaio 1999 diventa l'organo centrale del Ministero dell'Interno per la Sicurezza e la regolarità dei servizi di telecomunicazione.

Il servizio di Polizia Postale ha sede a Roma è costituito da *due divisioni* e coordina l'attività di *20 compartimenti*, situati in ogni capoluogo di Regione, ad esclusione della Valle d'Aosta.

I *compartimenti* hanno un'organizzazione del tutto simile a quella del Servizio, ma con un profilo più operativo e più legato al territorio di competenza. Gestiscono i casi e le emergenze che nascono dalle denunce fatte dai cittadini attraverso le hot line della Polizia Postale.

La *prima divisione* gestisce gli archivi, il personale, coordina gli uffici interni e periferici, controlla la pianificazione delle attività di monitoraggio dei Servizi Audiotel e Videotel.

Si occupa delle relazioni con gli organismi sindacali e con le Poste Italiane.

La *seconda divisione* ha competenze investigative ed è divisa in quattro sezioni:

sezione I: attacchi ai sistemi informatici;

sezione II: tutela del copyright,;
sezione III: pedofilia;
sezione IV: e-commerce.

La Polizia Postale e delle Comunicazioni ha, quindi, una divisione operativa con competenze in distinti ambiti d'intervento tra cui: giochi e scommesse online, cyber terrorismo, hacking, copyright, pedopornografia, e-banking, analisi criminologica dei fenomeni emergenti, repressione crimini postali.

Si occupa anche della protezione delle Infrastrutture Critiche del Paese ed include il C.N.A.I.P.C. (*Centro Nazionale Anticrimine Informatici per la protezione delle Infrastrutture Critiche*) che adopera per la prevenzione e per la repressione degli attacchi informatici che hanno per obiettivo le infrastrutture di rilevanza nazionale.

Comprende tecnologie di alto livello e un equipe di personale specializzato nel contrasto del cyber crime.

Un'altra sezione di rilevata importanza è *l'Unità di Analisi del Crimine Informatico* U.A.C.I. che, in collaborazione con università, aziende ed istituzioni, studia il fenomeno del computer crime. Pianifica nuove tecniche investigative e concede la possibilità

di far usufruire dell'assistenza psicologica agli investigatori che si occupano di crimini informatici ma in particolare di quelli inerenti alla pedofilia online.

Il 23 ottobre 2013 è nato il *Commissariato di P.S. Online* ripartito in tutto il territorio nazionale attraverso i 20 Compartimenti e 80 Sezioni.

E' un sito web gestito per 24 ore al giorno, da investigatori, tecnici ed esperti contro il cyber crime; è definito come un "Ufficio Relazioni con il pubblico".

Assicura un servizio attivo in materie giuridiche e sociali, attraverso internet, concede al cittadino l'opportunità di interagire in tempo reale con la Polizia Postale, senza dover dirigersi in Commissariato.

La denuncia viene compilata online ed inviata telematicamente all'Ufficio di Polizia Postale scelto dal singolo cittadino.

Il Commissariato online si divide in tre aree di intervento denominate:

- *informati*: aerea in cui si possono trovare approfondimenti e consigli;
- *domanda*: parte del sito che permette di

contattare gli esperti per informazioni;

- *collabora*: è il punto dove si possono scrivere le segnalazioni e inviare via web le denunce inerenti ai crimini telematici.

Le segnalazioni vengono accertate e successivamente prese in considerazione per le indagini.

Internet è senza confini e per assicurare la perseguibilità dei crimini informatici anche al di fuori della propria Nazione si è generata una collaborazione internazionale tra le Forze di Polizia dei singoli Stati.

Per rendere più efficace l'operazione di contrasto di cyber crime, la Polizia Postale partecipa a gruppi di lavoro di organi nazionale ed internazionali tra cui: il G8, l'Interpol (International Police), l'Europol (Ufficio di Polizia Europea), il Gruppo Interministeriale per la Sicurezza delle reti, il Consiglio d'Europa.

2.3 COME SI SVILUPPA UN INDAGINE ONLINE E L'IDENTIFICAZIONE DELLE VITTIME

L'indagine della Polizia Postale e delle Comunicazioni si divide in sei fasi.

Dal 2001 la Polizia Postale dispone, per tutto l'arco delle 24 ore, di un monitoraggio della rete internet per la ricerca di siti pedopornografici.

Le indagini possono aver inizio dal risultato del monitoraggio oppure dalle segnalazioni dei cittadini o dalle associazioni. Si prosegue con la ricerca di tutte le informazioni utili.

Gli operatori della Polizia Postale in base a quanto decretato dall'articolo 14 della Legge del 3 agosto 1998 n. 269, allegata in Appendice 5, può eseguire *attività sottocopertura* fingendosi, a seconda delle

necessità, un minore o un pedofilo per individualizzare e identificare i molestatori di minori che agiscono in internet.

Al fine delle indagini, per scovare i pedofili che inseriscono online le immagini pedopornografiche, la Polizia Postale è l'unica delegata a l'acquisto simulato di materiale inerente alla pornografia infantile.

Un altro escamotage utilizzato dagli agenti per trarre in inganno i pedofili, è l'attivazione dei *siti web civetta*.

I *siti civetta* sono in grado di riconoscere chi entra per errore ed involontariamente in pagine pedopornografiche e chi, al contrario, ci entra consapevolmente.

La Polizia Postale, infine, collabora con providers, localizza i computers e accerta l'identità degli utenti.

Per quanto concerne l'identificazione delle vittime, la Polizia Postale e delle Comunicazioni coopera con l'Interpol, con l'Europol e con le varie Polizie Nazionali, attraverso l'uso di archivi elettronici, per il confronto delle foto e dei video che ritraggono l'abuso dei minori.

2.4 IL CENTRO NAZIONALE PER IL CONTRASTO DELLA PEDOPORNOGRAFIA SULLA RETE INTERNET (CNCPO)

Tutte le indagini in tema di pedopornografia online e tutte le iniziative correlate alla prevenzione e alla gestione delle fonti informative in materia sono coordinate dal “centro nazionale per il contrasto ala pedopornografia sulla rete internet”, istituito con la legge n° 38 del 6 febbraio 2006 presso il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Attraverso una capillare attività di monitoraggio dei siti peopornografici, il Centro aggiorna costantemente una black list da trasmettere agli internet Service Provider così che possano applicare filtri per impedire a chi naviga dall'Italia di imbattersi in tale tipologia di spazi illeciti della Rete

Internet.

Le stesse attività di monitoraggio hanno consentito di acquisire una conoscenza sempre più approfondita dei fenomeni della Rete e, in primo luogo, hanno rivelato agli investigatori nuove modalità tecnologiche messe in atto da circuiti criminosi finanziari debiti alla commercializzazione della pedopornografia.

Il Centro Nazionale antipedofilia pertanto ha indirizzato le proprie attività anche sul fronte del contrasto al mercato di questo materiale, avvalendosi del sostegno delle banche e delle aziende di credito con la mediazione della Banca d'Italia.

Quale organo di raccordo operativo in materia di lotta alla pedofilia in rete, il Centro dialoga con l'osservatorio per il contrasto della pedofilia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, al

fine di contribuire all'analisi dei fenomeni e dei dati provenienti dalle attività di prevenzione e contrasto allo sfruttamento ed abusi sessuali di minori attraverso le nuove tecnologie.

Le attività del Centro si avvalgono altresì del confronto e della collaborazione di tutte le categorie

istituzionali e sociali dedite all'educazione e alla tutela dei minori. In tal senso, anche nell'ambito di progetti europei, sono state avviate procedure di dialogo avanzato con Organizzazioni non Governative e mondo dell'industria, per perseguire comuni strategie di contrasto ai fenomeni di rischio della Rete e per avanzare settori di ricerca e di produzione di nuove tecnologie utili alle investigazioni. Negli ultimi due anni gli sforzi investigativi si sono concentrati in particolare sull'identificazione delle vittime di abuso sessuale ritratte nel materiale pedopornografico, attività particolarmente complessa e laboriosa che richiede la ricostruzione di una storia di abuso a partire da un volto, da uno sfondo, a volte da pochissimi dettagli significativi presenti delle immagini. Grazie ai notevoli investimenti compiuti dalla Polizia di Stato in tale settore, il Centro si avvale oggi di collegamenti in tempo reale con la Banca dati delle immagini pedopornografiche dell'Iterpol di Lione e con il "NCMEC" (National Center for Missing and Exploited Children), agenzia non governativa statunitense preposta al supporto delle Forze di Polizia per la gestione dei casi investigativi ed al coordinamento negli U.S.A. Delle informazioni sulla

circolazione i materiale pedopornografico via web provenienti dai Provider. Il nuovo fronte delle investigazioni, coordinate a livello centrale dal C.N.C.P.O., è sicuramente incentrato sui sistemi di anonimizzazione della rete, sempre più spesso utilizzati dalle comunità pedofile. Gli investigatori studiano e adottano le più sofisticate tecniche di indagine sotto copertura che consentono l'identificazione dei soggetti coinvolti a qualunque titolo negli scenari criminosi intercettati.

L'esperienza operativa del C.N.C.P.O. Consentirà un'agevole applicazione delle nuove norme introdotte dal recepimento Italia della Convenzione di Lanzarote divenuta legge dal 1 ottobre 2012 (legge n°172/2012), con la previsione di nuove fattispecie di reato come quelle del Grooming (adescamento di minori sul Web) e della pedofilia culturale (apologia e istigazione a pratiche di pedofilia e pedopornografia).

All'interno del C.N.C.P.O. Opera l'Unità di Analisi dei crimini informatici, composta da un'équipe di psicologi della Polizia di Stato. Le attività del nucleo specialistico si prefiggono di integrare le competenze di natura socio-psicologica con i contributi provenienti dall'attività i contrasto al

Cyber-crime, permettendo un complessivo approfondimento della conoscenza dei fenomeni della devianza informatica, che diventa patrimonio di conoscenza a disposizione degli operatori della Specialità della Polizia di Stato e della comunità civile. Il lavoro di studio e analisi condotto dall' U.A.C.I., dunque , supporta le attività investigative attraverso un costane e sistematico contributo psicologico e criminologico alle indagini stesse.

Riguardo alla prevenzione del fenomeno pedofilia on line vengono effettuate attività di formazione elle figure professionali impegnate sul campo e forniti contributi psicoeducativi all'interno dei contesti preposti alle iniziative di contrasto. Negli ultimi anni l'operato dell'Unità si è concentrato in particolare su alcuni progetti di ricerca- intervento:

➢ il Digital-profiling: il recente sviluppo dei servizi di anonimizzazione sul web (darknet e deep web) ha condotto a concentrare l'analisi criminologica sui soggetti autori di reato che frequentano tali spazi, individuando in essi l'apice dei livelli di pericolosità e significatività criminale in materia di sfruttamento sessuale dei minori a mezzo internet.

➢ E' stato avviato inoltre un progetto piota di osservazione e studio del comportamento dei

pedofili on-line e del loro ambiente teso ad individuare le modalità più adeguate per l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria e degli accertamenti tecnici domiciliari.

➢ Il Progetto Formazione Assistita: prosegue l'attività di raccolta dati inerenti agli effetti psicologici dell'esposizione prolungata del personale a materiale illegale, iniziata nel 2010, con colloqui individuali di approfondimento e somministrazione di questionari al personale impiegato nel contrasto alla pedofilia on line.

Attualmente sono oggetto di studio e progettazione tipologie di organizzazione del lavoro, procedure di selezione , contenuti di formazione professionale che siano adeguati ad assicurare i massimi livelli di protezione psicologica e di efficacia operativa.[1]

[1] Brochure Polizia postale e delle Comunicazioni. Anno 2013 www.poliziapostale.it

2.5 INTERVISTA ALLA DOTT.SSA CRISTINA BONUCCHI, (DIRETTORE TECNICO CAPO DELLA POLIZIA DI STATO, PSICOLOGA RESPONSABILE DELL'UNITÀ DI ANALISI DEI CRIMINI INFORMATICI ALL'INTERNO DEL CNCPO)

Mercoledì 30 ottobre 2013 è stata realizzata un'intervista alla *Dott.ssa Cristina Bonucchi*, Direttore Tecnico Capo della Polizia di Stato, Psicologa Responsabile dell'Unità di Analisi dei Crimini Informatici all'interno del CNCPO.

Nell'intervista la Dott.ssa Bonucchi sostiene che, oltre a svolgere un'attività di monitoraggio 24h su 24 e 7 giorni su 7, nelle contromisure che la Polizia Postale

adotta riguardo l'adescamento dei minori nelle chat sono inclusi progetti di prevenzione per spiegare quando bisognare interrompere una conversazione online e denunciare il pedofilo.

Nelle attività investigative ogni Capoluogo di Regione ha un Compartimento che svolge l'attività d'indagine. Ogni Provincia ha un ufficio di Polizia Postale che comunica con il Compartimento del Capoluogo e conseguentemente si collega con il Cncpo di Roma per coordinare le indagini e far circolare le informazioni in caso che l'investigazione si estenda in altre città italiane.

Quando un minore viene adescato in una chat e scopre la vera identità del pedofilo, deve chiedere aiuto a un adulto (un genitore, un parente, un insegnante). Deve conservare tutti i messaggi delle conversazioni, immagini inviate e ricevute, perché sono elementi fondamentali per le indagini. In seguito è necessario che l'adulto si rechi in un ufficio di Polizia Postale per attuare una denuncia.

La tipologia delle vittime online, ovvero i minori che maggiormente attraggono i pedofili nelle chat, corrisponde a bambini / adolescenti in una fascia d'età tra i 10 e 14 anni, ancora molto suscettibili alle minacce e con poca esperienza di vita al punto di

pensare di poter controllare da soli la situazione, non rendendosi conto dei veri pericoli in cui si imbattono.

Molti genitori concedono ai bambini un uso di internet troppo libero e poco controllato.

Alcuni studi effettuati nel Nord Europa affermano che spesso le vittime sono bambini che hanno già subito abusi in passato o ragazzini in dubbio rispetto alla loro identità di genere (omosessualità).

Per quanto riguarda le conseguenze dell'abuso online, la Dott.ssa Bonucchi afferma che non ci sono molti studi sulle ripercussioni che causa nel minore, senza dubbio, però, sono in relazione alla durata dell'arco di tempo in cui si sono protratti i contatti nocivi. A causa della presenza delle nuove tecnologie, la violenza virtuale raggiunge la vittima con un'intrusione molto insistente da parte del pedofilo. Ci sono molti casi in cui dopo il primo approccio affettivo, il pedofilo diventa impaziente e minaccia il minore di diffondere le sue immagini su internet. Il bambino vive una situazione di forte paura e grande sofferenza.

Il pedofilo, con una sessualità deviata, crea nel bambino un primo approccio sessuale traumatico

che incide sulla formazione sessuale del ragazzino.

In riferimento alla percentuale di vittime che denunciano l'adescamento online, la Dott.ssa Bonucchi riferisce che con l'entrata in vigore della legge 1° ottobre 2012 n. 172 le denunce sono aumentate.

La nuova norma prevede di non attendere comportamenti più gravi ma di agire subito, già quando le conversazioni tra pedofilo e minore diventano pericolose.

Si interviene prima che la situazione degeneri.

La Polizia Postale e delle Comunicazioni collabora anche a livello internazionale ed è un membro del *VGT*[1] (*Virtual Global Taskforce*). L'Italia è stata una delle prime Nazioni ad aderire. E' un'organizzazione che coordina e collabora a livello internazionale per il contrasto a questi fenomeni criminali.

La Dott.ssa Bonucchi specifica che le sue attività lavorative avvengono tutte nel Cncpo ossia nel *Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia sulla rete internet* e ne definisce le sue funzioni.

Il CNCPO svolge un'attività di contrasto ed è gestito dalla Polizia di Stato.

Si occupa della gestione della "black list" e

dell’oscuramento dei siti illegali.

I siti di pedopornografia sono inseriti in una “black list” trasmessa dal Centro agli Internet Service Provider Italiani che devono applicare i filtri per bloccare la navigazione in questi siti. Per quanto riguarda i siti esteri con contenuti pedopornografici, da parte dell’Italia non è possibile bloccarli ma comunque i Provider Italiani filtrano le visite di queste pagine.

In caso di adescamento online è fondamentale ascoltare il minore per sapere cosa è accaduto. La polizia giudiziaria e il PM si devono avvalere della presenza di un esperto in psicologia infantile.

Tra il CNCPO e il minore adescato non c’è un contatto diretto. Le denunce devono essere fatte negli uffici della Polizia Postale. In seguito la Polizia Postale porta avanti l’indagine e informa il CNCPO che coordina le operazioni.

Il CNCPO collabora sempre con le altre forze dell’ordine, perché, per quanto riguarda le indagini informatiche, spesso i piccoli centri di Carabinieri e Polizia non hanno i mezzi necessari utili alle ricerche per le indagini.

Nell’ultima domanda dell’intervista, la Dott.ssa Bonucchi asserisce che la collaborazione tra CNCPO

e associazioni private è fondamentale.

Il Centro collabora con differenti ONG per agire in maniera sinergica.

Il CNCPO, ad esempio, coopera con Save the children, CISMAI (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia) e il telefono azzurro.

La Dott.ssa, infine, precisa che nella maggior parte di abusi non basta l'approccio con la Polizia, bisogna avere la presenza di psicologi.

Allegate in Appendice 7 le domande dell'intervista.

[1] La *Virtual Global Taskforce* è un'alleanza internazionale di agenzie specialistiche delle Forze dell'Ordine, organizzazioni non governative e di partner dell'industria, che lavorano insieme per proteggere i minori che navigano in internet.E' stata fondata nel 2003, è composta da: Australian Federal Police, National Child Exploitation Coordination Centre, Polizia Postale e delle Comunicazioni Italiana, Child Exploitation Coordination Centre del Regno Unito, Immigration and Customs Enforcement degli Stati Uniti, Interpol, Ministero dell'Interno degli Emirati Arabi Uniti, New Zaeland Police, Europol.
Gli obiettivi della Vgt sono: rendere internet uno spazio più sicuro, identificare, localizzare ed aiutare i minori a rischio, identificare e perseguire i responsabili dei reati. (Fonte: *www.virtualglobaltaskforce.com*)

2.6 INTERVISTA E DATI STATISTICI DELLA POLIZIA POSTALE E DELLE COMUNICAZIONI

In merito al tema trattato si è effettuata un ulteriore intervista alla Polizia Postale e delle Comunicazioni sita in Viale Trastevere Roma.

Dal colloquio con il *Tenente Superiore F. Toti* sono emersi i dati inerenti alle vittime, agli arresti, perquisizioni, denunce e ai siti monitorati e inseriti all'interno delle black list. Oltre ai dati citati, che verranno successivamente messi a confronto con quelli del triennio passato, le delucidazioni sulla struttura organica

e territoriale della Polizia Postale e delle Comunicazioni è stata doverosa, in quanto alla base della comprensione delle attività investigative, di

controllo e di monitoraggio della zona, nonché per il servizio offerto al cittadino in merito a informazioni, denunce e segnalazioni. In quanto la funzionalità a livello territoriale della Polizia Postale e delle Comunicazioni è già stata descritta, si può passare direttamente ai dati raccolti che vedono coinvolto l'anno corrente 2013, messo a confronto poi con i dati degli anni 2010 – 2011 – 2012.

Qui di seguito verrà riportato un grafico nel quale si evidenziano e si mettono a paragone i dati inerenti alle vittime di abusi sessuali, adescamento online, e di soggetti presenti in materiale pedopornografico: 2010–110/2011-173/2012-262/2013-173; gli arrestati 2010–107/2011-39/2012-79/2013-78; le denunce effettuate 2010–1319/2011-685/2012-335/2013-327; le perquisizioni effettuate da parte della Polizia Postale e delle Comunicazioni 2010–854/2011-554/2012-412/2013-366; i siti a sfondo pedopornografico che sono stati monitorati nel triennio sopracitato 2010–10.254/2011-16.142/2012-30.204/2013-24.610; infine i siti monitorati ed infine inseriti all'interno della Black List che sono nel 2010–1.016/ 2011-1.200/2012-461/2013-1.486.

CAPITOLO TERZO

3.1 PRESENTAZIONE QUESTIONARIO “CONOSCIAMO IL PERICOLO IN INTERNET”

Sulla base dei temi affrontati nei capitoli precedenti (i differenti rischi giunti con l’avvento di Internet, l’incremento dei pedofili online, il pericolo di adescamento nelle chat per i giovani internauti, gli incontri offline tra i minori e i cyber pedofili) si è pensato di effettuare un’*indagine statistica* a studenti della fascia di età più a rischio per l’adescamento online.

A tal fine si è strutturato un *questionario*, allegato in Appendice 8, composto da 20 domande prevalentemente con risposte multiple, destinato a studenti della Scuola Secondaria di 1° grado.

Suddetto questionario è stato pensato per comprendere l’uso che i minori fanno di internet, il

genere di relazioni che istaurano durante la navigazione nel web e gli eventuali pericoli in cui possono incappare.

Il questionario è stato usato come mezzo per la raccolta dei dati e come strumento conoscitivo del fenomeno, visto dalla prospettiva dei giovani appartenenti ad una fascia di età a rischio.

La strutturazione del questionario ha tenuto conto dell'uso di una precisa struttura, un determinato linguaggio, un'articolazione delle domande e della scelta di risposte adatte ad un campione di studenti con un età compresa tra i 10 e i 15 anni. Il metodo utilizzato per la raccolta dati prevede l'auto compilazione, in forma anonima, del questionario da parte del singolo allievo.

3.2 STRUTTURAZIONE DELL'INDAGINE

L'indagine, condotta con l'utilizzo del sopraccitato questionario, è avvenuta in data 14 ottobre 2013, presso l'*Istituto Comprensivo "IV - E. Montale"*, Scuola Secondaria di 1° grado, situato a Cologno Monzese (Milano).

La raccolta dati è stata eseguita, in una mattinata scolastica, durante le lezioni.

Il questionario è stato consegnato direttamente agli alunni e ritirato dopo una quindicina di minuti, verificandone subito la completezza della compilazione.

Conclusa la raccolta dei questionari, al fine di poter compiere l'indagine statistica, i dati numerici sono stati inseriti, rielaborati e trasformati in grafici

mediante un foglio Excel.

Si è deciso di utilizzare dei grafici a torta e degli istogrammi per avere, nell'immediato, un quadro delle risposte fornite dagli studenti intervistati.

L'uso dei *grafici a torta* è avvenuto per tutte quelle domande in cui fosse prevista una singola risposta. Per ciascuna domanda di questo genere, sono stati creati tre grafici a torta: uno globale e uno per ciascun sesso (maschio, femmina).

Gli *istogrammi* sono, invece, stati utilizzati in quelle situazioni in cui il grafico a torta non era adeguato poiché la domanda prevedeva la possibilità di risposte multiple e la totalità delle indicazioni degli intervistati sarebbe stata superiore al 100%. In ciascuno dei quesiti con questa raffigurazione, sono state generate due rappresentazioni grafiche: una nella quale è evidenziabile il confronto diretto tra i sessi ed un'altra nella quale sono riportate le risposte per le differenti età.

Il questionario è stato distribuito a tutti gli alunni, di tutte le classi e di tutte le età dell'*Istituto Comprensivo"IV - E. Montale" per un totale di* 273 studenti divisi in 16 classi, di cui 5 prime, 5 seconde e 6 terze.

Sul totale degli alunni a cui sono stati somministrati i questionari, il 50.9% erano maschi e il 49.1% erano femmine.

3.3 DISCUSSIONE E ANALISI DEI DATI
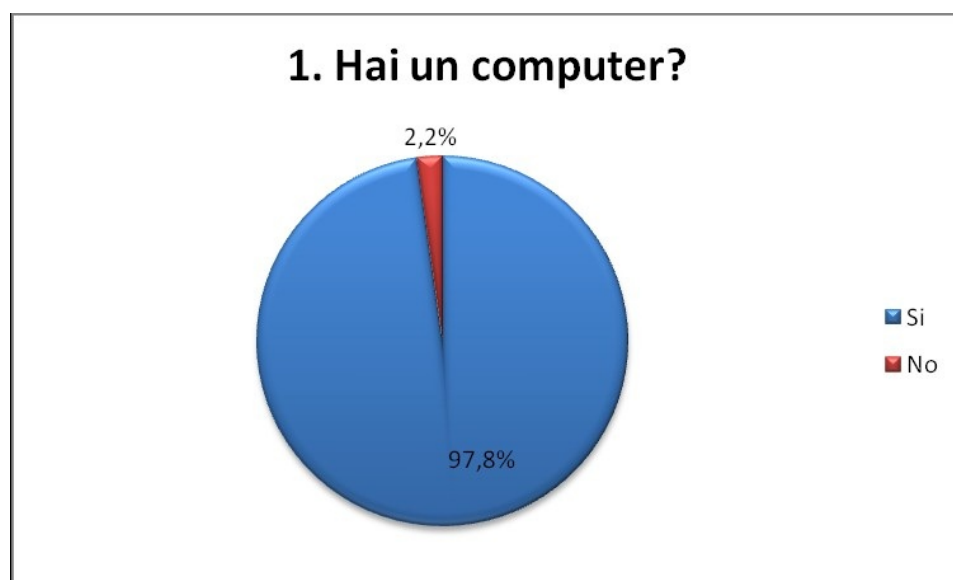
Figura 1

Nel corso degli anni si è assistito a un continuo progresso della tecnologia, tanto da rendere i computer un bene presente in quasi tutte le case

degli italiani.

Tale affermazione è constatata anche nel questionario "*Conosciamo il pericolo in internet*", infatti, il 97.8% sostiene di avere un computer in casa.

Nella quasi totalità delle famiglie degli alunni intervistati, si ha la presenza di un pc.
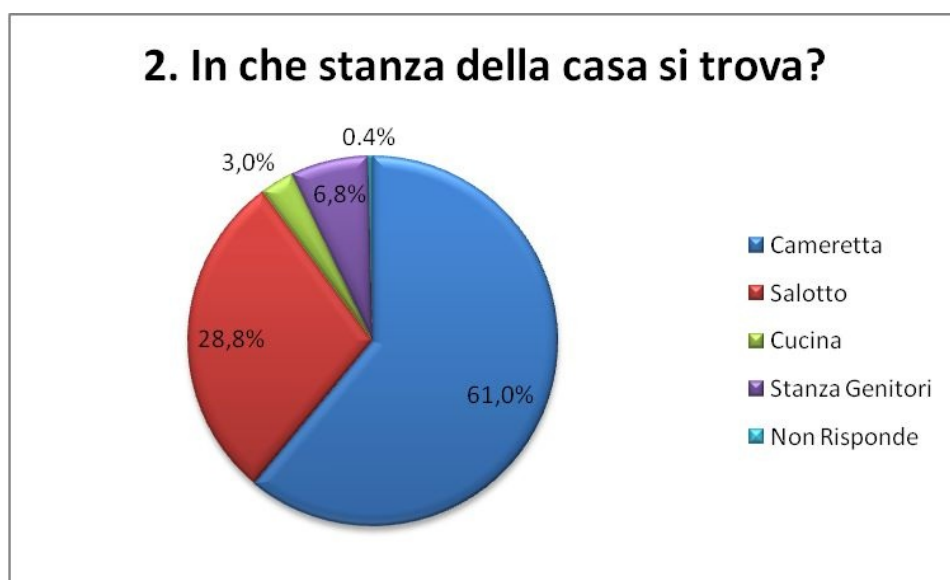
Figura 2

Dalla ricerca emerge che, con il 61% delle preferenze, il luogo della casa più comune per collocare un computer è la cameretta.

Questo dato indica che nella maggior parte dei casi il pc si trova in una stanza che non permette un controllo costante da parte dei genitori.

Solo il 38.6% utilizza il computer in ambienti

comuni ovvero nel salotto, nella cucina o nella stanza dei genitori.
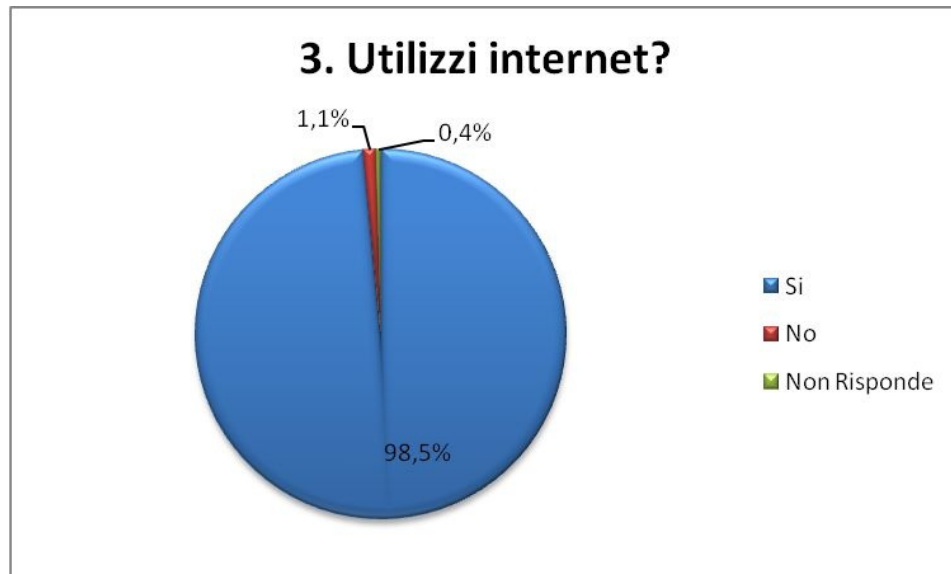
Figura 3

Come già affermato nel secondo capitolo, questo grafico conferma che c'è un forte legame tra i minori e il web.

Con l'avvento di internet anche la pedofilia ha iniziato ad usufruire della tecnologia.

Il 98.5% corrisponde ai giovani che di conseguenza sono esposti ai rischi della rete.

Figura 4

Attraverso i questionari affiora che un numero troppo elevato (85.5%) di studenti, oltre ad utilizzare il computer nella propria stanza, è anche solo durante la navigazione in internet.

In tal modo bambini e adolescenti possono giovare di troppa libertà e rischiano di imbattersi in situazioni pericolose, tra cui l'adescamento nelle chat da parte dei pedofili online.

L'analisi statistica evidenzia che un gran numero di famiglie non ritiene che internet possa generare dei pericoli nei confronti dei loro figli.

Solo il 10,4% dei minori, durante l'uso del web, è affiancato da un famigliare.
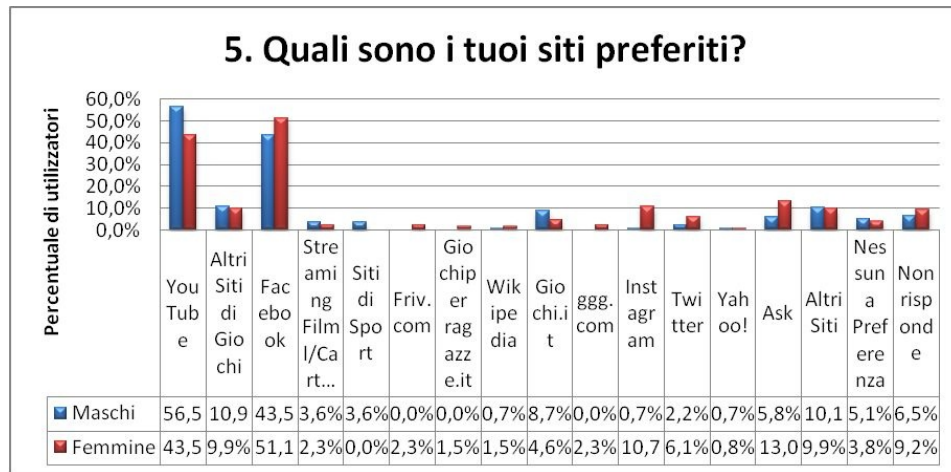
Figura 5

Internet è utilizzato prevalentemente per attività ricreative tra cui ascoltare musica o guardare video su youtube o in streaming, giocare, chattare e condividere informazioni nei social network.

Il 66% dei bambini e degli adolescenti intervistati, ha inserito nei suoi siti preferiti chat e social network.
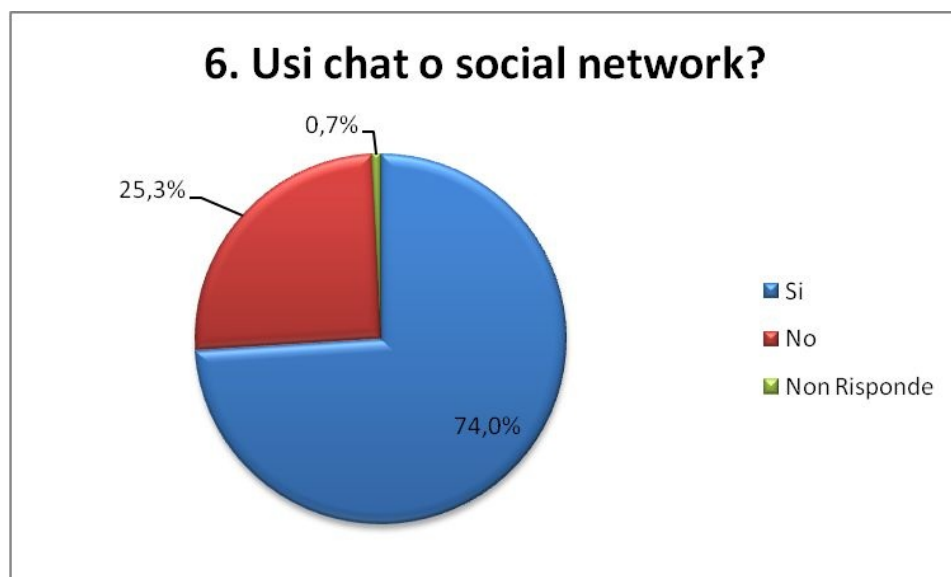
Figura 6

Il 74% degli intervistati ha dichiarato di usare chat o social network durante la navigazione in rete.

Questo dato cresce ulteriormente per le femmine che per il 79.9% preferisce questi siti.

Le chat e i social network risultano proficui per quei bambini o adolescenti che nelle relazioni quotidiane e reali hanno problemi legati alla loro timidezza. Tramite internet riescono a sentirsi più sciolti e più liberi.

Nelle conversazioni online con persone sconosciute è più facile comunicare e creare nuove amicizie.

	Facebook	WhatsApp	Viber	Skype	Instagram	Twitter	Ask	Altre Chat	Non Risponde	Line	Wechat
Maschi	77,9%	45,3%	2,1%	4,2%	3,2%	4,2%	9,5%	4,2%	2,1%	2,1%	10,5%
Femmine	77,6%	43,9%	3,7%	3,7%	13,1%	12,1%	13,1%	6,5%	0,9%	5,6%	15,0%
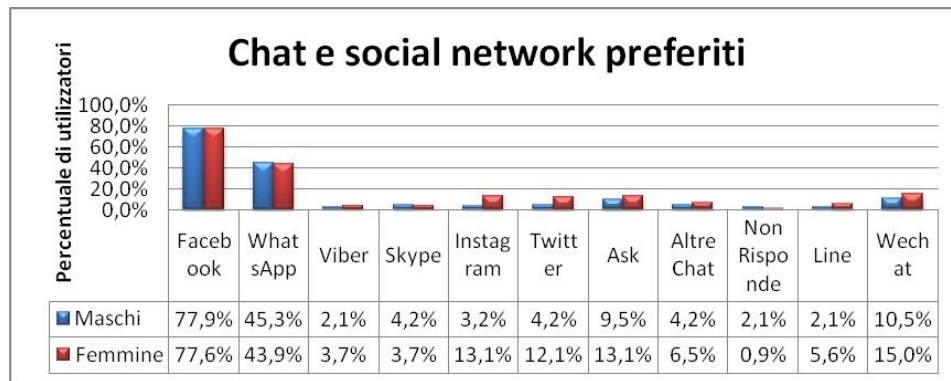
Figura 7

Dal questionario "*Conosciamo il pericolo in internet*" deriva che il 77.7% degli studenti utilizza facebook.

Nella dichiarazione dei "*diritti e delle responsabilità*

di facebook” è presente un paragrafo inerente alla “*registrazione e sicurezza dell’account*” che dichiara: “*Non usare facebook se non hai raggiunto i 13 anni*”.

Dall’indagine statistica, però, emerge che del 77% dei giovani intervistati che ha indicato facebook tra i suoi social network preferiti, il 42% ha meno di 13 anni.

Ne deriva che, nonostante il divieto, un gran numero di studenti con un’età inferiore ai tredici anni, utilizza ugualmente facebook falsificando la data di nascita.
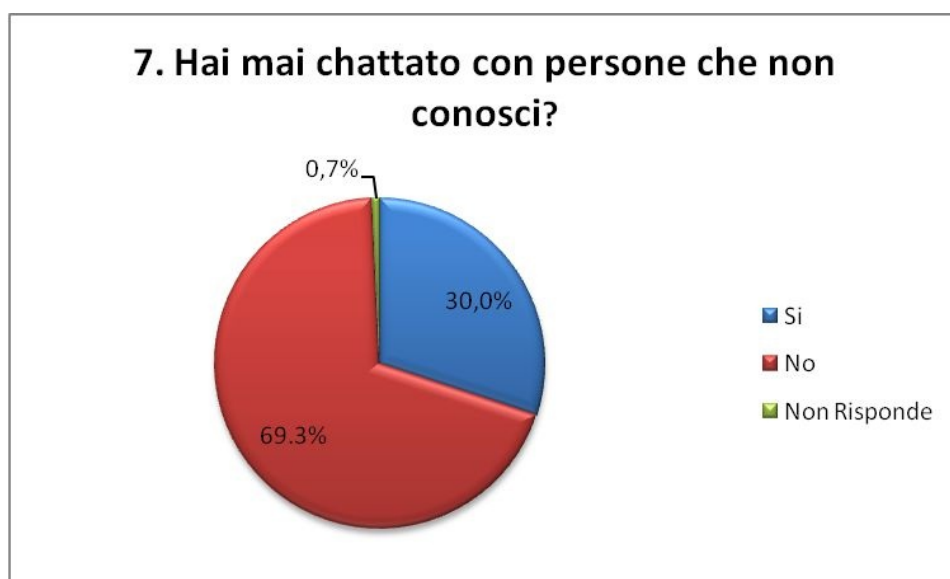
Figura 8

Un minore su tre ha avuto almeno una conversazione online con una persona sconosciuta, ignaro dei rischi in cui poteva imbattersi.
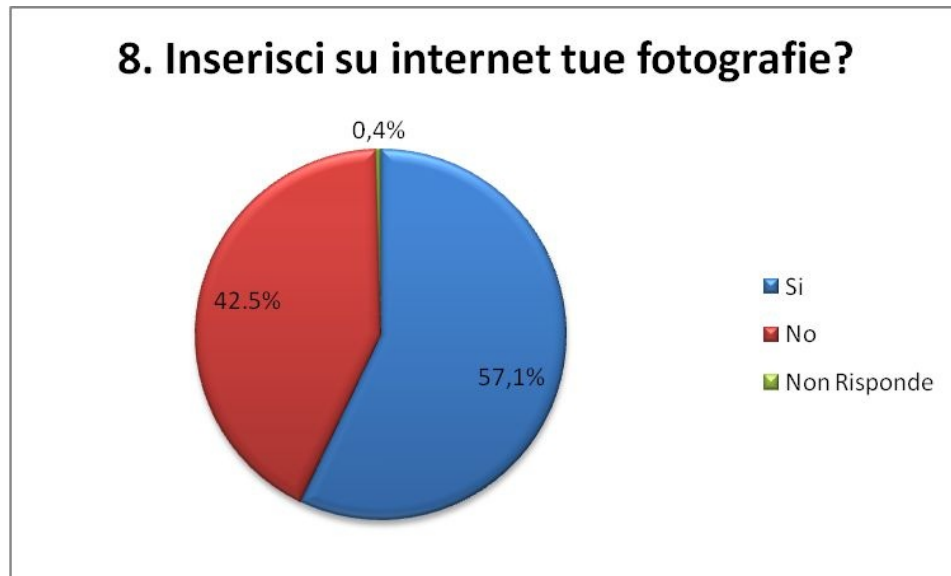
Figura 9

Il 57.1% degli intervistati pubblica foto online non rendendosi conto che le immagini inserite in internet diventano di pubblico dominio e che eventuali cyber pedofili possono entrarne in possesso.

Figura 10

Un minore su quattro durante le conversazioni in internet invia senza scrupoli le sue foto a sconosciuti.

Il fenomeno è più presente tra le femmine.

Una su tre non percepisce i rischi in cui si può imbattere attraverso queste azioni.
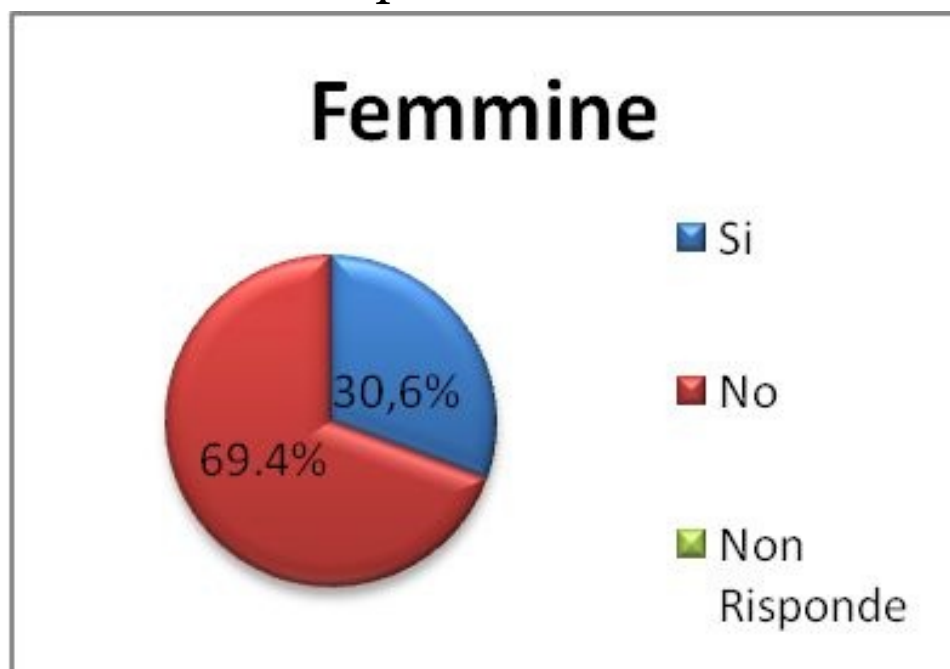
Figura 11

Figura 12
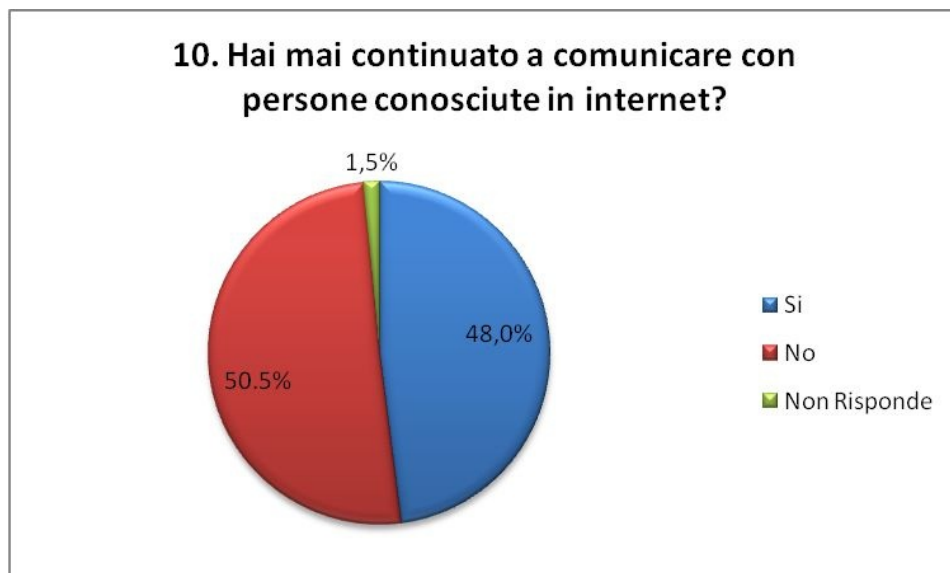
Figura 13

Oltre a instaurare amicizie virtuali, il 48% dei bambini e adolescenti concede a sconosciuti informazioni personali tra cui il proprio numero di

cellulare.

Tra i minori, soprattutto tra le femmine, si nota una forte tendenza e voglia di esportare i rapporti nati nel web anche nella vita reale.

Figura 14
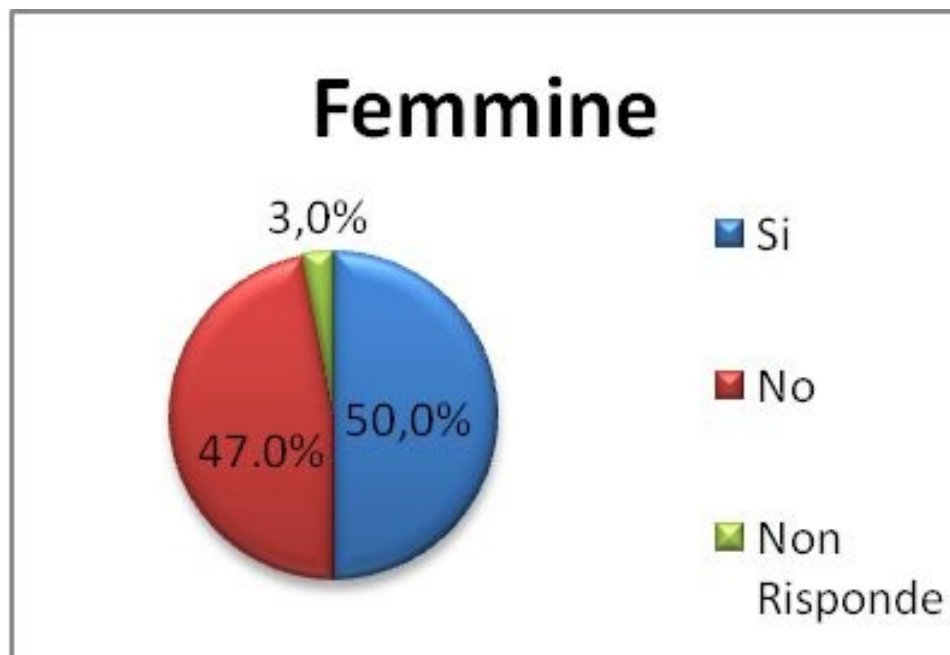
Figura 15

Figura 16

Nel corso degli anni oltre allo sviluppo dei computer si è assistito ad un incremento delle tecnologie tra cui la nascita di cellulari che permettono anche la connessione ad internet.

La diffusione e l'uso di telefonini è presente con l' 80% fin dal primo anno, giunge ad una estensione del 99% tra gli studenti del terzo anno.
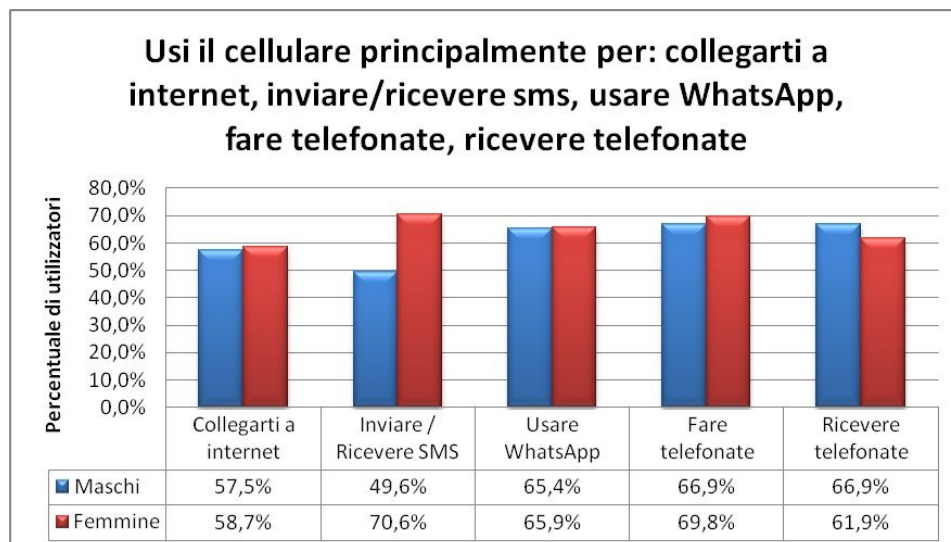
Figura 17

La ricerca costata che al giorno d'oggi il cellulare non è più solamente utilizzato per ricevere, chiamare e inviare messaggi. E' dimostrato che circa la metà degli intervistati lo usa anche per navigare nel web e chattare.

I minori, di conseguenza, hanno la possibilità di usufruire di internet in ogni momento della giornata.

Figura 18

I pedofili online, per poter adescare minori in internet, creano false identità tramite le quali si fingono bambini o adolescenti.

Su 273 soggetti intervistati il 13,6% ha avuto modo di conoscere nel web una persona che ha mentito sulla sua età. Non è stato, però, specificato se ha mentito sostenendo di avere più o meno anni in confronto allo studente in questione.

Figura 19

Un minore su due ha conosciuto in internet e continuato a sentire persone più grandi senza porsi domande sulla differenza di età.

I grafici dimostrano che tutto ciò avviene con maggior frequenza nei maschi.

Figura 20

Figura 21

	10 - 14	15 - 17	18 - 20	21 - 25	26 - 30	31 - 40	41 +	Non sa	Non Rispond e
Maschi	34,6%	39,7%	10,3%	10,3%	5,1%	10,3%	1,3%	0,0%	16,7%
Femmine	36,5%	49,2%	25,4%	4,8%	3,2%	1,6%	0,0%	1,6%	3,2%
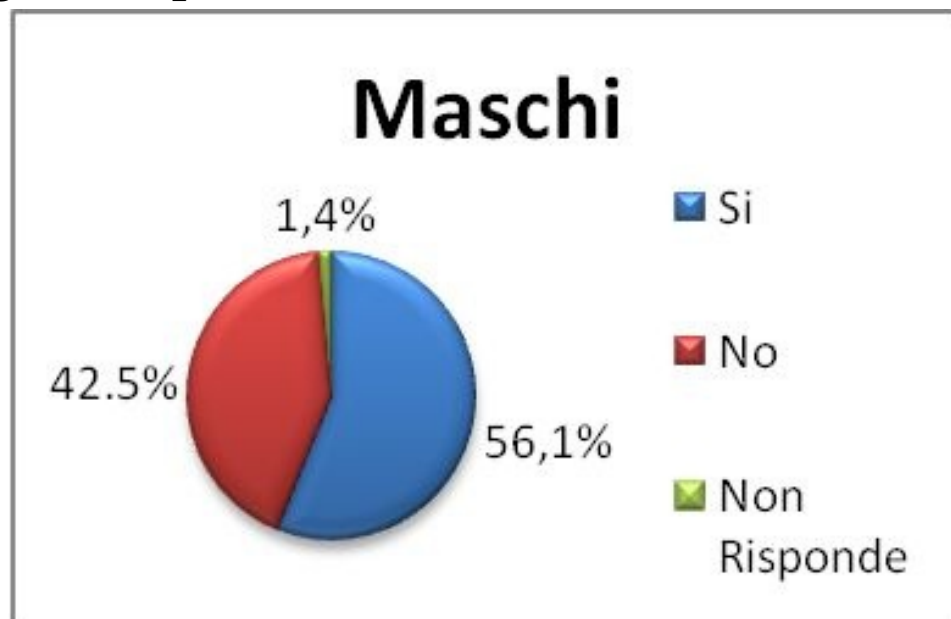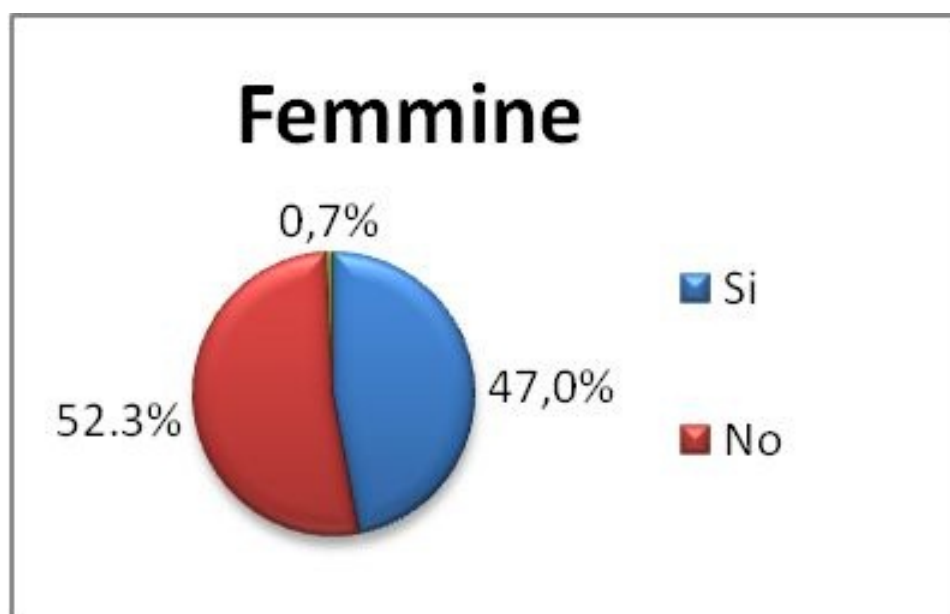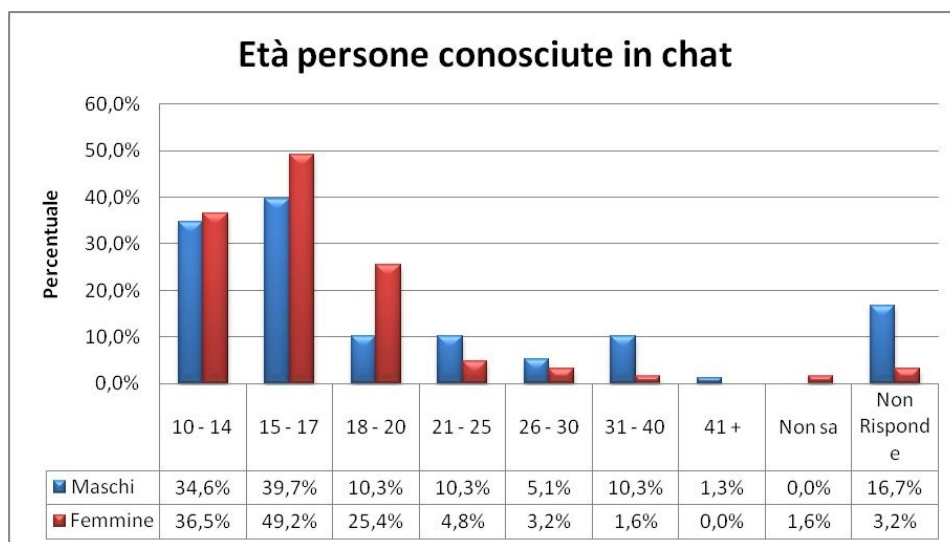
Figura 22

Del 51,6% degli intervistati che hanno conosciuto e continuato a sentire persone più grandi, il 11,3% si è

astenuto dal dichiarare l’età dei soggetti incontrati nel web.

Dall’analisi statistica risulta che la maggior parte delle persone conosciute sono coetanee, però, non sono rari i casi in cui i minori hanno continuato a tenere i contatti con persone maggiorenni.

In quest’ultima categoria fanno parte anche eventuali adescatori malintenzionati, pertanto questa fascia potrebbe includere contatti a rischio per i minori.

Per le femmine sono molto frequenti i casi in cui continuano ad avere rapporti telematici con persone tra i 18 e i 20 anni.

I bambini e adolescenti possono continuare a tenere contatti con persone più grandi per svariati motivi: per giochi online, per rapporti di parentela o amicizie familiari oppure perché adescati da pedofili virtuali.

Figura 23

Un terzo degli alunni, a cui è stato sottoposto il questionario, sostiene di aver incontrato, almeno una volta, una persona conosciuta in rete.

Indifferentemente dal sesso, sia maschi sia femmine, dai 10 ai 15 anni, hanno effettuato come minimo un incontro offline senza considerare i rischi in cui avrebbero potuto imbattersi.

	10 - 14	15 - 17	18 - 20	21 - 25	26 - 30	31 - 40	41 +	Non Risponde
Maschi	61,8%	32,7%	1,8%	3,6%	0,0%	0,0%	1,8%	1,8%
Femmine	67,9%	28,3%	5,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
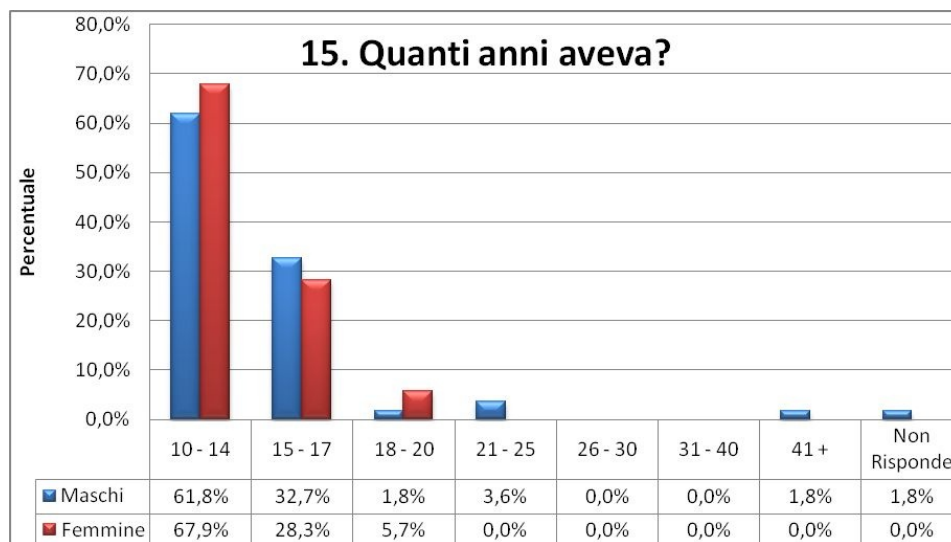
Figura 24

La maggior parte degli incontri *vis a vis* che i bambini e adolescenti concretizzano, avvengono con loro coetanei.

Dalla ricerca, però, si rileva che il 5,6% ha anche incontrato una o più persone con un'età compresa tra i 18 e i 25 anni.
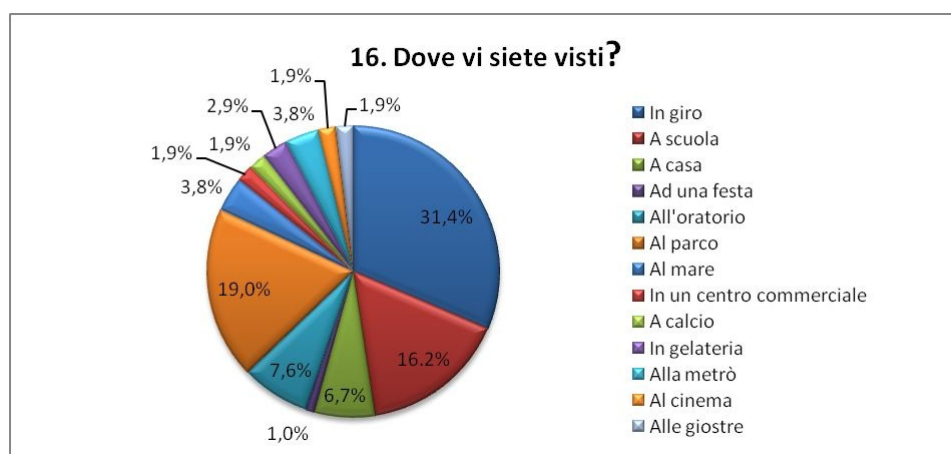
Figura 25

Il 31,4% degli intervistati, hanno risposto che l'incontro con le persone conosciute nel web è avvenuto "in giro" ovvero per strada, in luoghi pubblici.

Il resto degli studenti ha affermato che gli appuntamenti si sono realizzati in luoghi comuni, come ad esempio a scuola, all'oratorio o al parco.

Questi dati rappresentano elementi positivi perché ne deriva che la maggior parte di bambini e adolescenti decidono di effettuare gli incontri offline in luoghi pieni di gente, salvaguardando la loro sicurezza.

Una percentuale rilevante di minori, seppur minoritaria, dichiara, però, di aver fissato gli appuntamenti a casa, esponendosi a rischi elevati.

Figura 26

Uno studente su nove ha vissuto istanti in cui ha avuto paura di una persona conosciuta in internet.

Tra tutti i soggetti intervistati, risulta che le femmine abbiano vissuto più attimi di timore e preoccupazione in confronto ai maschi.

Figura 27

Figura 28

	Ti ha seguito	Ti ha infastidito o minacciato	Era troppo più grande di te	Ti ha detto di non parlare con nessuno	Altro	Non Risponde
Maschi	10,0%	30,0%	70,0%	0,0%	10,0%	30,0%
Femmine	0,0%	0,0%	50,0%	0,0%	65,0%	0,0%
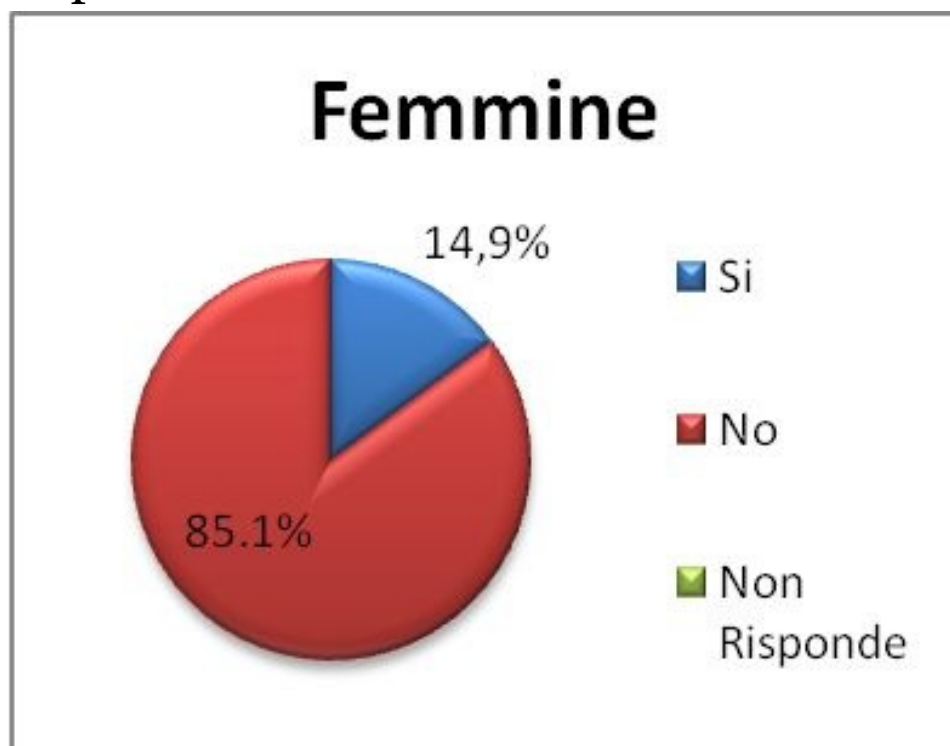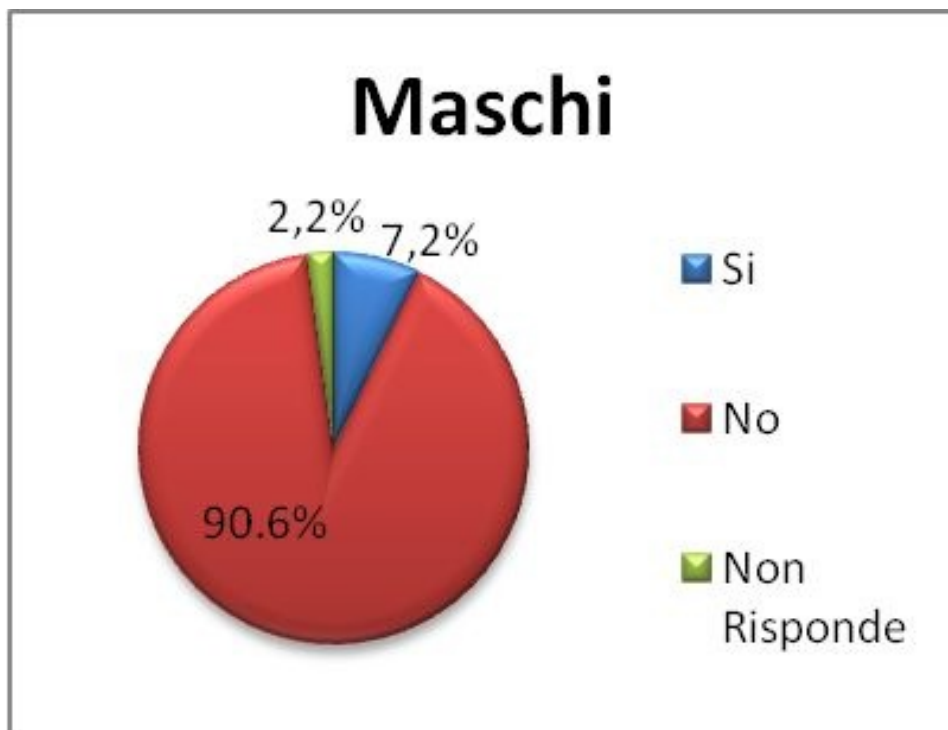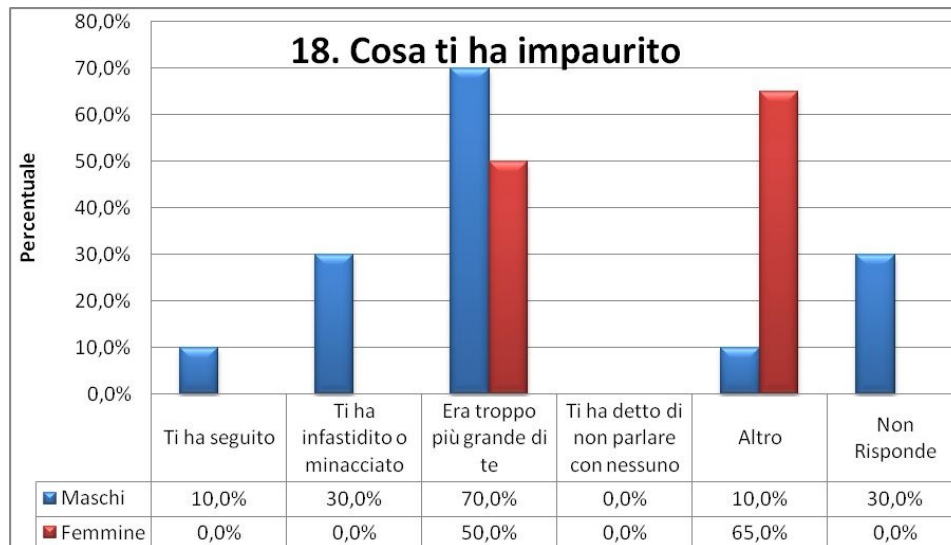
Figura 29

Tra le cause che hanno indotto i minori ad avere paura di sconosciuti incontrati nel web, emerge che

per i maschi la differenza d’età è la principale fonte di inquietudine.

Le femmine, oltre a confermare il dato sopra citato, indicano in “altro” i motivi delle loro paure.

Figura 30

Solo nel 23,3% dei casi, in cui il minore ha avuto timore di una persona conosciuta online, ha confessato l’accaduto ai genitori.

Tramite l’indagine statistica si è riscontrato che con l’aumento dell’età, gli studenti sono sempre meno propensi a raccontare gli avvenimenti ai propri familiari o a un adulto di fiducia.

A 10 anni il 50% degli alunni non ne parla con nessuno e il 50% non risponde al quesito in questione.

A 14 anni, invece, il 100% afferma di non aver mai riferito i fatti a nessuno.

Figura 31

Uno studente su dodici ha un'esperienza inerente a conversazioni online o incontri che vorrebbe raccontare ma probabilmente per vergogna o timore non lo fa.

Le femmine in modo particolare, tramite l'inchiesta, hanno dimostrato di avere episodi di cui parlare.
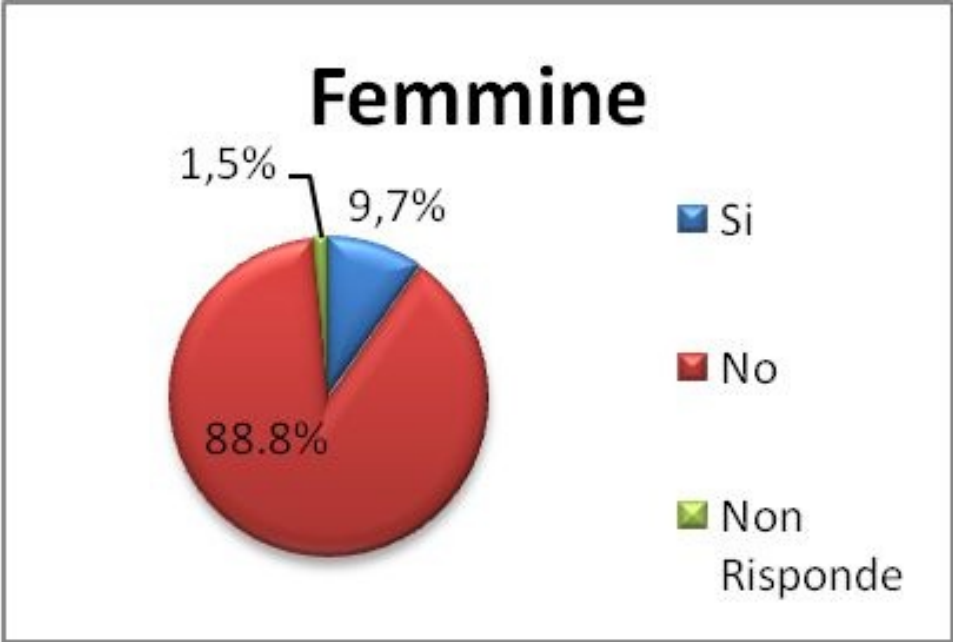
Figura 32

Figura 33

3.4 CONSIDERAZIONI SUI RISULTATI TOTALI

Concludendo l'analisi statistica e osservando l'andamento dei grafici e degli istogrammi, si deduce che la quasi totalità degli studenti dell'*Istituto Comprensivo "IV - E. Montale"* ha un computer in casa, ha in possesso un cellulare e soprattutto si collega ad internet tramite quest'ultimo.

In molti casi i minori non sono più soggetti a controlli da parte dei propri famigliari. Dal momento in cui la maggior parte dei computer sono collocati nelle camerette e la connessione al web avviene anche tramite i telefonini, bambini e adolescenti hanno la piena libertà di azione nel mondo virtuale.

La prevalenza degli alunni si collega a internet per usare chat e social network, si registrano in siti web

nonostante non abbiamo raggiunto l’età minima richiesta e accettano o creano contatti anche con persone sconosciute aventi spesso un’età maggiore.

E’ presente persino una parte di minori che oltre ad inviare foto, concretizza incontri offline.

L’undici percento degli intervistati ha, per di più, avuto paura di qualcuno conosciuto in chat ma la maggioranza non ha detto nulla ai genitori.

Uno studente su dodici, infine, ha un episodio da rivelare ma non ne parla con nessuno.

Quest’ultimo è proprio uno dei punti su cui i progetti di prevenzione devono intervenire.

Bisogna spiegare ai minori che la prima cosa importante per loro stessi è la comunicazione con gli adulti, senza aver timore dei giudizi.

Dal momento in cui, con lo sviluppo delle tecnologie, la connessione al web è diventata accessibile anche dai cellulari, bambini e adolescenti devono aver ben chiari tutti i rischi a cui vanno incontro in internet. Solo attraverso un’attività di prevenzione si può raggiungere questo obiettivo.

3.5 PRESENTAZIONE DEL PROGETTO "CONOSCIAMOCI AL SICURO!" A CURA DELLA DOTT.SSA GIOVANNA BUONO

- *Premessa:*

Progetto finalizzato a sensibilizzare bambini e adolescenti di età compresa tra i 10 e i 14 anni, sui pericoli a cui vanno incontro durante l'uso delle chat e dei social network.

Lo scopo del Progetto è di intervenire, attraverso percorsi d'informazione scolastica, sulla prevenzione all'adescamento dei minori nelle chat.

I minori possono diventare consapevoli delle insidie del mondo virtuale solo mediante attività e iniziative di coinvolgimento.

La famiglia, in primis, dovrebbe affrontare le tematiche inerenti ai rischi in cui si incorre

utilizzando internet. Purtroppo, però, questo non sempre avviene o comunque l'intervento dei parenti non basta. La scuola, con le sue funzioni educative, dovrebbe contribuire alla prevenzione delle possibili minacce.

Non tutti i bambini e gli adolescenti sono in grado di difendersi da potenziali malintenzionati o meglio definiti pedofili online.

E' essenziale che i minori apprendano quali siano i comportamenti più consoni e corretti da avere durante la permanenza nelle chat e nei social network e che conoscano il fenomeno e i pericoli, per avere la forza e il coraggio di chiedere aiuto.

- *Titolo Progetto:*

"Conosciamoci al sicuro".

- Progetto educativo d'informazione scolastica, rivolto alle Scuole Secondarie

di 1° grado.

- Il Progetto si rivolge agli studenti di un’età compresa tra i 10 anni e i 14 anni.

Avverrà nell’arco di una mattinata o di un pomeriggio scolastico.

- *Descrizione del fenomeno su cui si intende intervenire:*

Internet fa parte di quel mondo virtuale in cui anche la pedofilia ha giovato dei suoi spazi senza confini.

La pedofilia non avviene più solamente per mezzo dei contatti personali, ma anche indirettamente tramite il web.

Grazie all’anonimato, sempre un maggior numero di pedofili utilizza la rete per riprodurre, propagare, commerciare materiale pedopornografico, adescare le vittime e supportarsi tra di loro.

L’adescamento è una tecnica usata dai pedofili virtuali attraverso la seduzione dei minori nelle chat, social network, forum, siti giochi, per scopi sessuali.

I pedofili, con astuzia e inganno, seducono le giovani vittime virtuali e, servendosi della loro immaturità, conquistano la loro fiducia con

attenzioni e promesse.

Nel momento in cui l'abusante online è sicuro di aver conquistato la totale fiducia da parte della vittima, organizza e concorda un appuntamento per incontrarla dal vivo e abusare sessualmente di lei.

Non sempre, però, bisogna attribuire ad internet tutta la responsabilità degli eventi negativi. Ci sono bambini e adolescenti che, in alcuni casi, non sono vittime passive.

In alcune situazioni sono proprio i minori che fanno un uso di internet inappropriato e hanno comportamenti che alimentano le iniziative dei pedofili.

Sarebbe necessario, pertanto, intervenire e spiegare loro la gravità e rischi delle proprie azioni, esortandoli con consigli per un uso sicuro della rete.

Nei processi educativi attraverso la proibizione e la negazione non si è mai pervenuti a risultati positivi.

L'assoluto controllo nei confronti di bambini e adolescenti porta ad avere risultati opposti a quelli desiderati.

Con le nuove tecnologie, e con la possibilità di accedere a internet mediante i cellulari e in qualsiasi momento della giornata, è impossibile vigilare sui propri figli in ogni momento.

L’unica soluzione, per evitare i pericoli del cyberspazio, è di affidarsi a un dialogo attivo e diretto con i bambini e gli adolescenti per mezzo dei progetti di prevenzione.

- *Articolazione del progetto*:

Il Progetto “*Conosciamoci al sicuro*” sarà articolato in quattro parti.

Nella *prima parte* gli alunni vedranno un video, realizzato da chi scrive grazie alla collaborazione di due attori, in cui è rappresentata l’ultima fase di un adescamento di una minorenne in chat, ovvero il momento dell’incontro.

Il video è stato progettato volontariamente con un finale aperto in modo tale da poter iniziare un dibattito con i soggetti interessati.

Ci sarà un coinvolgimento attivo e diretto degli studenti. Ognuno esporrà la sua opinione, le sue sensazioni e i suoi pensieri.

In seguito, sarà spiegato cos’è un adescamento online e i rischi di un incontro offline (ovvero di persona), utilizzando anche una presentazione su computer.

Nella *seconda parte* sarà posta agli alunni la domanda: "*Che cosa possiamo fare per prevenire gli adescamenti online*?"

Saranno ascoltate le loro idee e le loro proposte e verranno suggeriti consigli[1] per evitare di imbattersi in situazioni potenzialmente pericolose.

La *terza parte* riguarderà i suggerimenti da attivare in caso di adescamento avvenuto.

Nella *quarta,* ed ultima, *parte* gli alunni avranno la possibilità di raccontare le loro esperienze personali, esporre i propri dubbi e porre domande inerenti al tema trattato.

- I gruppi di studenti saranno composti da un massimo di 30 alunni.

Le lezioni saranno interattive, con supporti video e discussioni.

- E' necessaria un'aula con, a disposizione, un terminale video (proiettore o monitor) al quale sia possibile collegare un computer per la proiezione di un video e di PowerPoint.

[1] Allegati in Appendice 9 : “*Consigli per gli alunni sulla prevenzione all’adescamento dei minori nelle chat.*”

3.6 PROGETTI EDUCATIVI. NAVIGAZIONE SICURA E CONSAPEVOLE DEI MINORI NELLA RETE.

Negli ultimi anni si è verificato un vertiginoso aumento dell'utilizzo delle nuove tecnologie, soprattutto da parte dei minori, i cosiddetti “nativi digitali”; d'altra parte si riscontra un altrettanto preoccupante aumento dei crimini informatici, di cui la pedopornografia è una delle più deprecabili espressioni.

Proprio perchè l'unica arma veramente incisiva è la prevenzione, sono state realizzate numerose campagne di sensibilizzazione e prevenzione sui rischi e i pericoli per i minori sulla rete Internet; le più significative espressioni sono i progetti educativi attuati dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni,

supportati da numerose strutture che ne hanno reso possibile la concretizzazione all'interno delle scuole su tutto il territorio nazionale.

Tra i vari progetti si segnala *Vodafone Smart Tutor*, un'applicazione gratuita per Smarthone Android realizzata da Vodafone in collaborazione con la Polizia Postale che consente di bloccare telefonate, messaggi e funzioni del telefono come il web o la fotocamera per un utilizzo più sicuro e protetto da parte dei minori. L'applicazione è scaricabile gratuitamente sul Play Store dei sistemi Android. Particolare rilievo ha l'iniziativa Web in cattedra, il cui fine è quello di “formare i

docenti per proteggere gli studenti”, cui viene ata la possibilità di apprendere direttamente dagli specialisti della Polizia Postale e delle Comunicazioni, degli uffici minori delle Questure, di Microsoft e dell'O.N.A.P., sia i rischi che i rimedi della navigazione sicura.

Nel corso vengono impartite nozioni specifiche, anche sui più diffusi programmi di protezione utilizzati sulla rete per salvaguardare il proprio PC da virus o da fenomeni di malware e spamming, e viene messo a disposizione il materiale informativo necessario.

I docenti hanno il compito di istruire i colleghi all'interno dei singoli istituti, in modo da creare una rete di formatori, con competenze e strumenti adeguati, che possano sensibilizzare gli studenti verso un uso consapevole e corretto del mezzo informatico, nel giusto equilibrio tra potenzialità e rischi.

Ha inoltre assunto grande rilevanza il progetto *Buono a sapersi*, frutto della collaborazione tra la Polizia Postale e delle Comunicazioni, Google e YouTube.

L'iniziativa nasce per gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori, ma con il tempo è stata estesa a un numero sempre più ampio di utenti, compresi genitori e insegnanti, fino a raggiungere oltre 500.000 studenti e più di 1.500 istituti scolastici in tutto il territorio nazionale.

La necessità di istituire un progetto rivolto direttamente ai giovani, utilizzatori assidui di internet e di social network, si è fatta sempre più pressante nel corso degli ultimi anni, a causa dei gravi e crescenti rischi connessi all'uso, spesso scorretto e indiscriminato, di strumenti che nascono per la comunicazione e la socializzazione.

“Buono a sapersi” si è rivelato uno strumento

fondamentale per aiutare i giovani studenti, le proprie famiglie e i loro insegnanti, a utilizzare in modo responsabile e

sicuro lo strumento informatico.

Di particolare importanza infine il progetto *In strada come in rete*, realizzato dalla Provincia di Roma con la Polizia Postale e delle Comunicazioni, Polizia Provinciale, Unicef, Microsoft, Unione Nazionale Consumatori, Google, Youtube e il portale skuola.net.

L'iniziativa, rivolta ai ragazzi tra i 10 e i 14 anni, ai loro genitori e agli insegnanti delle scuole medie di primo grado della provincia di Roma, ha l'obiettivo di contrastare i rischi tipi di dell'età adolescenziale relativi al comportamento degli stessi sia durante la navigazione in Rete che nella circolazione stradale.

Al progetto si affianca inoltre un concorso, al termine del quale vengono premiati i migliori elaborati, (testi, filmati e altro) ispirati ai temi della circolazione sicura e

consapevole su strada e della navigazione sicura in Internet.

L'intervento della Polizia Postale e delle Comunicazioni, grazie a queste iniziative, ha reso

possibile aprire un canale di dialogo preferenziale con i giovani, incrementando la consapevolezza di un agire cosciente e facilitando la comunicazione con le istituzioni. I risultati conseguiti fino ad ora rappresentano solo il primo passo di un percorso mirato a rendere sempre più trasparente e sicura la navigazione informatica dei ragazzi.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei Social network da parte dei minori, è ormai constatato che sempre più ragazzi ne fanno parte, nonostante l'utilizzo sia vietato alla fascia di età di anni 13 e sconsigliato a quella di anni 14.

Questo perché la loro inesperienza, la loro tendenza a sottostimare i rischi della diffusione di immagini e informazioni riservate, la loro curiosità verso gli altri e verso le nuove tecnologie potrebbero esporre i ragazzi e le loro famiglie a vari rischi reali (ed. adescamento, violazione della privacy propria e altrui, commissione inconsapevole di reati, ect.) . Bisogna ricordarsi che ogni immagine condivisa in un social network entra definitivamente nel web e che non sarà possibile controllarne mai più la diffusione, anche qualora fosse utilizzata in siti che non si conoscono, che non piacciono e/o che non si condividono. Molte delle informazioni che vengono

postate nella bacheca del profilo personale consentono di ricostruire la propria identità, le proprie abitudini, i propri gusti.

Creare profili con nomi equivoci e/o postare messaggi allusivi di una disponibilità sentimentale e/o erotica espone il ragazzo al rischio di richiamare l'attenzione di malintenzionati della rete. Evitare quindi di proporsi in un ruolo non adatto alla propria età è molto importante, anche se spesso allettante; questo per evitare di esser contattati da sconosciuti, ricevere e mail imbarazzanti e/o offerte e richieste oscene.[1]

[1] Brochure Polizia Postale e delle Comunicazioni, anno 2013.

3.7 “LA GRANDE G” CONTRO LA PORNOGRAFIA INFANTILE NEL WEB

Iniziativa molto importante, avvenuta proprio negli ultimi mesi dell'anno 2013, è la presa di posizione di uno dei più grandi motori di ricerca mondiali.

Il Presidente Eric Schmidt annuncia lo stop alle ricerche di materiale pedopornografico online. La società di Google ha sviluppato una tecnologia ad hoc e più di 100 mila tipi di ricerca di materiale riguardante la pornografia infantile verrà bloccato a breve.

Le limitazioni partiranno dai paesi di lingua inglese e saranno estesi entro la fine del 2013 ad altre 158 lingue. Così Google combatte una delle battaglie per la tutela dei minori e per un web più sicuro.

Il Centro Nazionale per i bambini scomparsi e sfruttati ha annunciato che, solo nel

2011, ha ricevuto 17,3 milioni di immagini e video di sospetti abusi; numero 4 volte superiore a quello del 2007.

“*Il nostro business è di rendere le informazioni universalmente disponibili, ma c sono certe “informazioni” che non dovrebbero mai esser create o trovate. Possiamo fare molto per assicurarci che non siano disponibili online e per far si che quando le persone condividono questo tipo di contenuti siano catturati e perseguiti*” Google.

Google sta già collaborando con associazioni quali Internet Watch Foundation (IWF) e US National Center of Missing and Exloited Children (NCMEC); questo è stato possibile grazie all'istituzione di un ampio database di immagini pedopornografiche da gestire e sfruttare assieme agli inquirenti, associazioni del settore ed altri gruppi del mondo online. La banca dati permetterà a questi gruppi di scambiarsi informazioni, collaborare e rimuovere le immagini dal web.

Come verranno, quindi, contrastate e bloccate la cyberpedofilia e il mercato pedopornografico

online?

La costruzione di questo database permette di condividere, rimuovere e utilizzare le fotografie riportanti violenza e/o abuso sui minori da parte di pedofili e “commercianti” di pornografia infantile.

Mountain View “etichetta” le foto segnalate per abusi e l'archivio condividerà i dati con le autorità o associazioni che combattono questo tipo di crimine. E' dal 2008 che Mountain View utilizza questa tecnologia che permette ai suoi computer, una volta etichettato il materiale, di riconoscere e identificare la duplicazione delle immagini senza bisogno che altro occhio umano le veda.

Il progetto di Google riguarda proprio questa modalità di “etichettamento” in cui convogliare tutti i dati, che verranno a loro volta condivisi con le autorità, che provvederanno con interventi di carattere giudiziario.

Infine Google ha annunciato che donerà altri 5 milioni di dollari per la lotta contro la pornografia infantile e il denaro verrà diviso tra le organizzazioni di tutela dei minori a livello mondiale per garantire un futuro migliore ai più piccoli.

CONCLUSIONE

Fin dalle ricerche bibliografiche condotte per questo elaborato, relative all'adescamento dei minori online è emerso quanto, nonostante la sua attualità, questo sia un argomento ancora poco trattato.

L'obiettivo prefissato, ovvero di sviluppare un Progetto innovativo ed educativo, è stato comunque raggiunto pienamente.

Mediante l'approfondimento e la disamina di tutti gli argomenti stabiliti nella fase di progettazione del lavoro e soprattutto tramite il questionario "*Conosciamo il pericolo in internet*", somministrato agli alunni dell'Istituto Comprensivo "IV - E. Montale" situato a Cologno Monzese (Milano), è emerso quanto bambini ed adolescenti facciano inconsciamente un uso irresponsabile di internet, nel quale prende vita un luogo altro, senza barriere e

per questo inesauribile, spesso incontrollabile proprio perché scevro di alcune regole che ne specifichino l'utilizzo, ma soprattutto, i limiti.

Il mercato della pornografia infantile è solo uno dei pericolosi “luoghi” in cui ci si può imbattere navigando in rete.

Si è visto come, grazie alla recentissima Convenzione di Lanzarote, nuove barriere siano state introdotte a livello legislativo al fine di punire con la reclusione dai tre ai cinque anni chiunque, con qualsiasi mezzo, anche telematico, e con qualsiasi forma di espressione, istighi a commettere reati di prostituzione minorile, di pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico, di violenza sessuale nei confronti dei bambini e di corruzione di minore (414-bis “Pedofilia e pedopornografia culturale”).

Uno sguardo di un certo interesse è stato rivolto al lavoro della Polizia Postale delle Comunicazioni e del C.N.C.P.O. Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online, che ha reso più chiare le modalità di intervento e di

indagine offrendo una panoramica nefasta degli ultimi quattro anni, ma che ha evidenziato l'ottimo

lavoro fatto dal personale della Polizia, sia post denuncia sia per quanto riguarda la sensibilizzazione del fenomeno all'interno delle scuole, in rete e nella stretta collaborazione con aziende come quella della compagnia telefonica Vodafone che ha reso possibile filtrare la navigazione web anche dal telefonino, prendendo in considerazione l'abbassamento drastico dell'età in cui i giovani ricevono per la prima volta in mano quello che oggi non è più un semplice

cellulare, ma un mini computer tascabile. La rapidità dello scambio di materiale pedopornografico che si può avere con un programma peer to peer[1] è indiscutibilmente più comodo, ricco, sicuro e veloce per far arrivare per esempio una specifica fotografia ad HongKong, infatti da perversione di "pochi", il tutto si è tramutato addirittura in un business proprio perché fonte di ingente guadagno, basti pensare al costo elevato di un filmato Snuff[2] che può superare gli 80.000 Dollari.

Queste informazioni hanno ulteriormente messo in risalto quanto l'idea di creare un Progetto innovativo ed educativo, sia un'iniziativa non solo utile, ma necessaria e hanno permesso di focalizzare

quali fossero i punti su cui strutturare al meglio il programma.

Il Progetto “*Conosciamoci al sicuro*!”, creato nel terzo ed ultimo capitolo, è già stato presentato agli studenti di tutto l’Istituto scolastico sopra citato.

Tutto questo con la speranza e l’augurio di poter ampliare in futuro sia la ricerca, sia l’attività di prevenzione e monitoraggio per cercare di precorrere ed evitare le situazioni più a rischio per i giovani internauti.

[1] L'esempio classico di P2P è la rete per la condivisione di file. In Microsoft si tende a definire con il termine peer-to-peer una rete di un piccolo gruppo di persone (non più di 10 persone), dove la protezione non costituisce un problema, modalità normalmente conosciuta con il termine gruppo di lavoro, in antitesi alle reti cliente-servente in cui è presente un dominio centralizzato.

[2] Nel gergo della pornografia, l'espressione snuff o snuff movie (dall'inglese "spegnere lentamente") si riferisce a presunti video amatoriali realizzati sotto compenso in cui vengono mostrate torture realmente messe in pratica durante la realizzazione del film culminanti con la morte della vittima.

APPENDICE

APPENDICE 1

Art. 609 quater.
Atti sessuali con minorenne.

Soggiace alla pena stabilita dall'articolo 609-bis chiunque, al di fuori delle ipotesi previste in detto articolo, compie atti sessuali con persona che, al momento del fatto:

1) non ha compiuto gli anni quattordici;

2) non ha compiuto gli anni sedici, quando il colpevole sia l'ascendente, il genitore, anche adottivo, o il di lui convivente, il tutore, ovvero altra persona cui, per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia, il minore è affidato o che abbia, con quest'ultimo, una relazione di convivenza.

Fuori dei casi previsti dall'articolo 609-bis, l'ascendente, il genitore, anche adottivo, o il di lui

convivente, il tutore, ovvero altra persona cui, per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia, il minore è affidato, o che abbia con quest'ultimo una relazione di convivenza, che, con l'abuso dei poteri connessi alla sua posizione, compie atti sessuali con persona minore che ha compiuto gli anni sedici, è punito con la reclusione da tre a sei anni.

Non è punibile il minorenne che, al di fuori delle ipotesi previste nell'articolo 609-bis, compie atti sessuali con un minorenne che abbia compiuto gli anni tredici, se la differenza di età tra i soggetti non è superiore a tre anni.

Nei casi di minore gravità la pena è diminuita in misura non eccedente i due terzi.

Si applica la pena di cui all'articolo 609-ter, secondo comma, se la persona offesa non ha compiuto gli anni dieci.

APPENDICE 2

Criteri diagnostici per F65.A Pedofilia [302.2]

A. Durante un periodo di almeno 6 mesi, fantasie, impulsi sessuali, o comportamenti ricorrenti, e intensamente eccitanti sessualmente, che comportano attività sessuale con uno o più bambini prepuberi (generalmente di 13 anni o più piccoli).

B. La persona ha agito sulla base di questi impulsi sessuali o gli impulsi o le fantasie sessuali causano considerevole disagio o difficoltà interpersonali.

C. Il soggetto ha almeno 16 anni ed è di almeno 5 anni maggiore del bambino o dei bambini di cui al Criterio A.

Nota Non includere un soggetto tardo-adolescente

coinvolto in una relazione sessuale perdurante con un soggetto di 12-13 anni.

Specificare se:
Sessualmente Attratto da Maschi
Sessualmente Attratto da Femmine
Sessualmente Attratto da Entrambi
Specificare se:
Limitato all'Incesto
Specificare il tipo:
Tipo Esclusivo (attratto solo da bambini)
Tipo Non Esclusivo

APPENDICE 3

Art. 600 quater.
Detenzione di materiale pornografico.

Chiunque, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 600ter, consapevolmente si procura o detiene materiale pornografico realizzato utilizzando minori degli anni diciotto, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa non inferiore a euro 1.549.

La pena è aumentata in misura non eccedente i due terzi ove il materiale detenuto sia di ingente quantità.

Art. 600 quater.1.
Pornografia virtuale.

Le disposizioni di cui agli articoli 600ter e

600quater si applicano anche quando il materiale pornografico rappresenta immagini virtuali realizzate utilizzando immagini di minori degli anni diciotto o parti di esse, ma la pena è diminuita di un terzo.

Per immagini virtuali si intendono immagini realizzate con tecniche di elaborazione grafica non associate in tutto o in parte a situazioni reali, la cui qualità di rappresentazione fa apparire come vere situazioni non reali.

APPENDICE 4

Parte prima - DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI

TITOLO I - RAPPORTI CIVILI

Art. 15.

La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili.

La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'Autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge.

APPENDICE 5

Legge 3 agosto 1998, n. 269 Art. 14.

1. Nell'ambito delle operazioni disposte dal questore o dal responsabile di livello almeno provinciale dell'organismo di appartenenza, gli ufficiali di polizia giudiziaria delle strutture specializzate per la repressione dei delitti sessuali o per la tutela dei minori, ovvero di quelle istituite per il contrasto dei delitti di criminalita' organizzata, possono, previa autorizzazione dell'autorita' giudiziaria, al solo fine di acquisire elementi di prova in ordine ai delitti di cui agli articoli 600-bis, primo comma, 600-ter, commi primo, secondo e terzo, e 600-quinquies del codice penale, introdotti dalla presente legge, procedere all'acquisto simulato di materiale pornografico e alle relative attivita' di intermediazione, nonche' partecipare alle iniziative turistiche di cui all'articolo 5 della presente legge.

Dell'acquisto e' data immediata comunicazione all'autorita' giudiziaria che puo', con decreto motivato, differire il sequestro sino alla conclusione delle indagini.

2. Nell'ambito dei compiti di polizia delle telecomunicazioni, definiti con il decreto di cui all'articolo 1, comma 15, della legge 31 luglio 1997, n. 249, l'organo del Ministero dell'interno per la sicurezza e la regolarita' dei servizi di telecomunicazione svolge, su richiesta dell'autorita' giudiziaria, motivata a pena di nullita', le attivita' occorrenti per il contrasto dei delitti di cui agli articoli 600-bis, primo comma, 600-ter, commi primo, secondo e terzo, e 600-quinquies del codice penale commessi mediante l'impiego di sistemi informatici o mezzi di comunicazione telematica ovvero utilizzando reti di telecomunicazione disponibili al pubblico. A tal fine, il personale addetto puo' utilizzare indicazioni di copertura, anche per attivare siti nelle reti, realizzare o gestire aree di comunicazione o scambio su reti o sistemi telematici, ovvero per partecipare ad esse. Il predetto personale specializzato effettua con le medesime finalita' le attivita' di cui al comma 1

anche per via telematica.

3. L'autorita' giudiziaria puo', con decreto motivato, ritardare l'emissione o disporre che sia ritardata l'esecuzione dei provvedimenti di cattura, arresto o sequestro, quando sia necessario per acquisire rilevanti elementi probatori, ovvero per l'individuazione o la cattura dei responsabili dei delitti di cui agli articoli 600-bis, primo comma, 600-ter, commi primo, secondo e terzo, e 600-quinquies del codice penale. Quando e' identificata o identificabile la persona offesa dal reato, il provvedimento e' adottato sentito il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni nella cui circoscrizione il minorenne abitualmente dimora.

4. L'autorita' giudiziaria puo' affidare il materiale o i beni sequestrati in applicazione della presente legge, in custodia giudiziale con facolta' d'uso, agli organi di polizia giudiziaria che ne facciano richiesta per l'impiego nelle attivita' di contrasto di cui al presente articolo.

APPENDICE 6

LEGGE 6 febbraio 2006, n. 38
Articolo 19
"Art. 14-bis. - (**Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia sulla rete INTERNET**)

1. Presso l'organo del Ministero dell'interno di cui al comma 2 dell'articolo 14, e' istituito il Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia sulla rete INTERNET, di seguito denominato "Centro", con il compito di raccogliere tutte le segnalazioni, provenienti anche dagli organi di polizia stranieri e da soggetti pubblici e privati impegnati nella lotta alla pornografia minorile, riguardanti siti che diffondono materiale concernente l'utilizzo sessuale dei minori avvalendosi della rete INTERNET e di altre reti di comunicazione, nonche' i gestori e gli eventuali

beneficiari dei relativi pagamenti. Alle predette segnalazioni sono tenuti gli agenti e gli ufficiali di polizia giudiziaria. Ferme restando le iniziative e le determinazioni dell'autorità giudiziaria, in caso di riscontro positivo il sito segnalato, nonche' i nominativi dei gestori e dei beneficiari dei relativi pagamenti, sono inseriti in un elenco costantemente aggiornato.

2. Il Centro si avvale delle risorse umane, strumentali e finanziarie esistenti. Dall'istituzione e dal funzionamento del Centro non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

3. Il Centro comunica alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le pari opportunità elementi informativi e dati statistici relativi alla pedopornografia sulla rete INTERNET, al fine della predisposizione del Piano nazionale di contrasto e prevenzione della pedofilia e della relazione annuale di cui all'articolo 17, comma I.”

APPENDICE 7

Domande per l'intervista alla Dott.ssa Cristina Bonucchi (Direttore Tecnico Capo della Polizia di Stato, Psicologa Responsabile dell'Unità di Analisi dei Crimini Informatici all'interno del CNCPO).

1. La Polizia Postale quali contromisure adotta riguardo l'adescamento dei minori nelle chat?
2. Quando un minore viene adescato e scopre la vera identità del pedofilo cosa deve fare?
3. Qual è la tipologia delle vittime on line? (Bambini che maggiormente attraggono i pedofili nelle chat)
4. Quali sono le conseguenze di un abuso on line?
5. Qual è la percentuale di vittime che denunciano l'adescamento on line?
6. E' vero che la Polizia Postale collabora con il VGT (virtual global taskforce)?
7. Di cosa si occupa il CNCPO (centro nazionale

per il contrasto della pedopornografia online) ?
8. C’è un contatto diretto tra la vittima (il minore adescato) e il CNCPO?
9. Il CNCPO collabora con altre forze dell’ordine?
10. Il CNCPO collabora con associazioni private?

APPENDICE 8

QUESTIONARIO: “CONOSCIAMO IL PERICOLO IN INTERNET”

ETA’ _____ CLASSE _____ ANNO DI NASCITA ______ SESSO ☐ M ☐ F

1.Hai un computer?	☐ Si ☐ No
2.In che stanza della casa si trova?	☐ Cameretta ☐ Salotto ☐ Cucina ☐ Stanza genitor
3.Utilizzi internet?	☐ Si ☐ No
4.Navighi:	☐ Da solo ☐ Con i tuoi genitori ☐ Con tuo fratell amici

5.Quali sono i tuoi siti preferiti?	---
6.Usi chat o social network?	Si No **Se si, quali?** ---
7.Hai mai chattato con persone che non conosci?	Si No
8.Inserisci su internet tue fotografie?	Si No
9.Hai mai inviato tue foto a persone conosciute on line?	Si No
10.Hai mai continuato a comunicare con persone conosciute in internet (per esempio con il cellulare?)	Si No
11.Hai un cellulare?	Si No **Se si, lo usi principalmente per:** Collegarti a internet Inviare / Ricevere Sms

	☐ Usare WhatsApp ☐ Fare telefonate ☐ Ricevere
12. Hai mai scoperto che una persona conosciuta on line ti abbia mentito sulla sua età?	☐ Si ☐ No
13. Hai mai conosciuto e continuato a sentire persone più grandi di te?	☐ Si ☐ No **Se si, quanti anni avevano? _______**
14. Hai mai incontrato dal vivo qualcuno conosciuto in chat?	☐ Si ☐ No
15. Se si, quanti anni aveva?	___________
16. Dove vi siete visti?	___________________________________
17. Hai mai avuto paura di una persona	☐ Si ☐ No

conosciuta in chat?	
18.Se si, perché?	ĩ Ti ha seguito ĩ Ti ha infastidito o minacciato te ĩ Ti ha detto di non parlare con nessuno ĩ A
19. Se si, ne avevi parlato con i tuoi genitori?	ĩ Si ĩ No
20. Hai qualche esperienza relativa a conversazioni on line o incontri che vorresti raccontare?	ĩ Si ĩ No

APPENDICE 9

Consigli per gli alunni sulla prevenzione all'adescamento dei minori nelle chat.

- *Evita di dare tue informazioni personali a persone conosciute in internet (nome, cognome, indirizzo, numero di cellulare o di casa, nome e orari della scuola o palestra, proprie foto) o dati personali dei tuoi amici. Attraverso queste informazioni chiunque può rintracciarti con molta facilità ed essere un pericolo per te e la tua famiglia.*

- *Imposta bene la tua privacy e accertati che solo i tuoi amici possano leggere i tuoi post, le tue informazioni e vedere le tue foto.*

- *Nessuno ha il diritto di minacciarti o ricattarti. Non preoccuparti di chi lo fa, pensa solo ad avvertire il*

prima possibile un adulto o la Polizia.

- *Non pubblicare in internet tue foto provocanti! Non si appare belli attraverso la volgarità! Rischi solo che le tue foto vengano copiate da persone malintenzionate e inserite su siti pericolosi.*

- *Evita di accettare amicizie di persone adulte. Non è normale che una persona troppo più grande di te ti voglia conoscere!*

- *Non concedere a nessuno la possibilità di offenderti, di parlarti di cose imbarazzanti, di metterti a disagio o di chiederti di fare cose strane!*

- *Non fidarti mai di chi ti chiede di non parlare con nessuno della vostra amicizia, di chi vuole sapere troppe cose di te e di chi inizia a parlarti di argomenti volgari.*

- *In internet chiunque potrebbe dirti bugie e fingersi un tuo coetaneo. Non fidarti di persone conosciute solo online, nemmeno se ci chatti da mesi o anni. Anche se questa persona ti ha mostrato le sue foto potrebbe aver falsificato la sua immagine!*

- *Non dare la tua password a nessuno, nemmeno ai*

tuoi amici!

- *Il computer e il web, rimarranno sempre i mezzi migliori per creare false identità.*
- *Evita di usare la webcam con persone che non conosci. Non è un gioco!*
- *Non accettare mai di vedere video e immagini pornografiche o ancora peggio foto o video con scene di sesso tra adulti e tuoi coetanei. E' illegale tenere questi materiali nei computer! Avvisa subito un adulto o la Polizia!*
- *Evita di incontrare una persona conosciuta in internet. Se proprio vuoi vederla, prendi l'appuntamento in luoghi pubblici, posti in cui ci sono tante altre persone e porta con te almeno due amici!*
- *Non incontrare un estraneo da solo/a e non andare mai a casa sua!*
- *Se la persona che vuoi incontrare non accetta la presenza di altri tuoi amici o amiche all'appuntamento sii consapevole che ha delle brutte intenzioni.*
- *Se vuole davvero vederti, la prima volta lo farà*

anche in presenza di altra gente!

- *Se ormai ti trovi ad un appuntamento con uno sconosciuto e scopri che non ha l'età che aveva detto di avere, vai via! Entra in un negozio, chiedi aiuto ad un adulto o chiama un tuo parente.*

- *Non avere paura di raccontare fatti imbarazzanti ai tuoi genitori o ad un adulto fidato. Meglio un piccolo rimprovero che rischiare brutte situazioni!*

- *Ricorda sempre che qualsiasi foto pubblicata su internet diventa di tutti!*

- *Non inviare nemmeno ai tuoi amici tue foto in pose provocanti!*

BIBLIOGRAFIA

A walk on the dark side. The economist 30 sett. 2007

Bernardini S., La società anziana. Ovvero: l'altra faccia delle società avanzate, edizione II, Franco Angeli Editore. 2003

Camarca Claudio, I santi innocenti, Delai Editore, 1999.

Cattanei G. (2000), Il bambino tra reale e virtuale, La Scuola Editore, Brescia.

Centro Aurora, Viaggio nelle tenebre – Pedofilia, traffico d'organi e culti distruttivi, Bologna 2007. A cura di Centro Aurora.

Cifaldi Gianmarco, Pedofilia tra devianza e

criminalità, Giuffrè editore, Milano 2004.

Drusian M. (2005), Acrobati dello specchio magico, Guerini Editore, Milano.

Frassi Massimiliano, Il libro nero della pedofilia, La Zisa editore, 2011.

Fogarolo A. (2013), Do you speak Facebook?, Erickson Editore, Trento.

G. Palermo, V. Mastronardi, Il profilo Criminologico, dalla scena del crimine ai profili socio-psicologici. Giuffrè editore, Milano 2006.

Mann, D. and Sutton M. (1998), Netcrime more change in the organization of thieving. British journal of Criminology.

Mastronardi V. (2004), L'abuso dei bambini su internet, Armando Editore, Roma.

Metitieri F. (2009), Dalla email al chat multimediale, Franco Angeli Editore, Milano.

Missonnier S. (2009), Il bambino e il rischio del virtuale, Borla Editore, Roma.

Parziali C. (2012), La violenza sessuale, Giuffrè Editore, Varese.

Patela P., Pornopotere come l'industria porno sta trasformando la nostra vita, Orme editore 2007.

Paul Taylorwk, Hackers: crime in the digital sublime, November 3, 1999. Ed Routledge; I Edition.

Picozzi Massimo, Maggi Michele, Pedofilia non chiamatelo amore. Guerini e Associati editore, 2003.

Poli, I., Sturlese, L. (2004), Minori in Internet. Doni e danni della rete. Franco Angeli Editore, Milano.

Ronald Weitzer, Current controversiers in criminology. Upper saddle river, New Jersey, Pearson education press 2003.

Russo C. (2012), L'abuso sui minori dopo "Lanzarote", Giuffrè Editore, Varese.

Scharfetter Christian, Psicopatologia generale, G. Fioriti editore. 2010.

SITOGRAFIA

- *http://www.camera.it/camera/browse/561?appro=517&Legge+172%2F2012+-+Ratifica+della+Convenzione+di+Lanzarote*
- *http://www.leggioggi.it/2012/10/10/convenzione-di-lanzarote-gazzetta-la-legge-di-ratifica/*
- *http://leg16.camera.it/561?appro=517*
- *http://www.penale.it/page.asp?IDPag=1087*
- *http://www.altalex.com/*
- *http://www.azzurro.it/*
- *www.bambiniscomparsi.it*
- *www.camera.it*
- *https://www.commissariatodips.it/profilo/commissa*

di-ps-on-line.html

- *www.corriere.it*
- *www.huffingtonpost.it*
- *www.ilmessaggero.it*
- *www.ilrestodelcarlino.it*
- *www.iltempo.it*
- *www.istat.it*
- *www.lanuovasardegna.it*
- *www.leggioggi.it*
- *www.magazine.excite.it*
- *http://www.onap-profiling.org/*
- *http://www.osservatoriopedofilia.gov.it/*
- *http://www.pariopportunita.gov.it/*
- *www.parlamento.it*
- *www.penale.it*

- *http://www.poliziaedemocrazia.it/live/index.php?domain=main*
- *www.poliziadistato.it*
- *www.quirinale.it*
- *www.repubblica.it*
- *http://www.sicurinrete.it/*
- *www.solideshare.net (Criminalità informatica)*
- *www.telefonoarcobaleno.org*
- *www.tgcom24.mediaset.it*
- *www.ultimenotizieflash.com*

LE AUTRICI

GIOVANNA BUONO

Giovanna Buono è una Criminologa, esperta in Giustizia penale minorile. Vive a Milano e pratica un'attività di volontariato presso il CPA, Centro di Prima Accoglienza dei minori. Ideatrice e responsabile del Progetto "Conosciamoci al sicuro!".

Mobile: 342-0121110
E-mail: giovannabuono.2@gmail.com

ROBERTA DE LUCA

Roberta De Luca è un'esperta in scienze e tecniche del servizio sociale e Criminologa. Vive a Roma, presta volontariato presso la Casa di Reclusione di Rebibbia. Socia dell'associazione VIC, volontari in carcere Onlus.

Mobile: 333-1267329
E-mail: roberta.deluca11@gmail.com